ANNO [illegible] — MATTINO — TORINO Mercoledì 16 Maggio 1923 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Col numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 53 —	26,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	29 —

Rivolgersi presso l'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4, - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza [illegible] e via S. Teresa, [illegible]

Il vizio organico
del Bilancio italiano

Al primo commento, necessariamente sintetico, al discorso del ministro del Tesoro occorre ora, a necessaria spiegazione dei lettori, far seguire l'analisi dell'errore fondamentale, per cui uno sbilancio, calcolato a Milano in 1187 milioni, si aggira invece effettivamente intorno ai 4000. E quest'opera diventa tanto più necessaria, in quanto essa fornisce l'occasione per mostrare tutto l'assurdo sistema con cui viene compilato dalla burocrazia romana il bilancio dello Stato, facilitando erronee visioni e mali peggiori.

Per capire il nodo del disaccordo, giova riprodurre letteralmente un passo tipico del discorso De Stefani, in cui egli si scosta da quanto è detto nel testo del discorso stesso posto in vendita al pubblico.

«Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio 1923-1924 fu previsto in 3.556 milioni, e, tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio, in 4 miliardi. L'uso delle libertà che ci venne concesso e l'ordinaria opera di governo ci permettono oggi di prevedere per l'esercizio 1923-1924 un disavanzo di 1.187 milioni, con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso. Se per rendere tuttavia comparabili l'antico ed il nuovo disavanzo si volesse tenere conto dei 750 milioni, già stanziati in bilancio per il pagamento in contanti dei danni di guerra e sostituiti ora dall'onere di 70 milioni, derivanti dall'operazione finanziaria poc'anzi accennata, il miglioramento scenderebbe da 2813 a 2130 milioni».

Si tengano presenti le parole «per rendere comparabili l'antico ed il nuovo disavanzo», perchè in esse sta tutta la chiave di vòlta dell'edificio ministeriale. In ultima analisi, l'on. De Stefani avverte che sulle previsioni Tangorra esiste un miglioramento di 2130 milioni, perchè i 1500 milioni di spese per danni di guerra sono portati via dalla categoria delle spese effettive, per conteggiarli con un debito, che figurerà nel movimento capitali. Ma se noi teniamo presente, seguendo il criterio Tangorra, che si tratta di una spesa vera e propria, li dobbiamo dedurre dai 2130, ed allora il miglioramento sul bilancio di previsione si riduce per questa sola causa a 630 milioni.

Il compianto on. Tangorra, per la prima volta dopo la guerra, aveva compilato un bilancio sano, e cioè limitato fra le due categorie delle entrate e spese effettive, senza inquinarlo con quell'assurda colonna del movimento capitali, la quale, significando cose completamente diverse dalle spese ed entrate effettive, non può venire con esse nè sommata, nè dedotta. Faccio chiara la cosa con un esempio. Tizio, professionista, ha ritratto dall'esercizio della sua professione in un anno 120 mila lire e ne ha spese 100 mila. Egli possiede inoltre come patrimonio un fondo di 500 mila lire, e su di esso nell'anno stesso accende un'ipoteca di 100 mila lire. Si possono sommare le due cifre 20 mila lire di avanzo effettivo e 100 mila di movimento capitali? Tanto varrebbe sommare 100 bottiglie di vino con 20 casse di limoni. La consistenza patrimoniale di Tizio non è nè aumentata, nè diminuita, ma si è semplicemente trasformata: prima, il patrimonio consisteva di un fondo di 500 mila lire: ora consiste di un fondo che, a causa dell'ipoteca, vale solo più 400 mila lire e di 100 mila lire in contanti. Se poi l'operazione darà un risultato positivo, o negativo, dipenderà da molte circostanze: se, ad esempio, Tizio regala le 100 mila lire a favore dei terremotati, oppure le perde a Montecarlo, avremo una perdita patrimoniale di 100 mila lire, mentre l'esercizio della sua professione gli ha dato un avanzo di 20 mila. Ma fino a quando l'operazione consiste nello accendere l'ipoteca, noi nel movimento capitali abbiamo prodotto una semplice trasformazione, che nulla aggiunge e nulla toglie al movimento delle entrate e spese effettive.

Questo era precisamente il ragionamento con cui l'on. Tangorra aveva compilato nel novembre scorso il bilancio di previsione 1923-24, caricando tutto sulla categoria «entrate e spese», e non tenendo conto del movimento capitali. Il suo disavanzo consisteva di 3587 milioni, a formare il quale concorrevano i 750 milioni di spese per danni di guerra. Pigliamo quindi, «per avere risultati comparabili», le mosse da quel disavanzo, accettando tutte le cifre ministeriali, compresa quella che, dopo sette mesi, lo porta a 4000 milioni. A questa cifra vanno aggiunte le maggiori spese indicate dall'on. De Stefani e vanno tolte da essa le minori spese per economie realizzate. Le maggiori spese constano in totale (allegato n. 112) di 1217 milioni, in cui sono compresi anche i 750 nuovi milioni di danni di guerra, che portano questa voce a 1500 milioni. Quindi abbiamo maggiori spese sulle entrate di 4000 più 1217, ossia 5217 milioni. Da questa cifra vanno tolte le economie e le maggiori entrate fiscali, le quali danno un totale di 1963 milioni (vedi sempre allegato 112). Quindi le maggiori spese di 5217 milioni si riducono, per maggiori entrate di 1963 milioni, ad un residuo di 3254 milioni. Questa cifra combacia all'incirca con quella che sopra enunciammo, e cioè dimostra che sul preventivo Tangorra di 4 mila milioni, si è effettuato un miglioramento di 750 in tutto e per tutto.

I 1500 milioni non vengono così presi in considerazione e giustamente, perchè non rappresentano che una operazione patrimoniale di una maggiore entrata, a cui fa contrappeso un corrispondente debito: e le due cifre si elidono.

* * *

Ora veramente abbiamo «reso comparabili» il bilancio De Stefani col bilancio Tangorra. Ma resta da giustificare, perchè questi 3250 milioni di disavanzo diventino per me circa 4000 milioni. Tutto il ragionamento che precede, io l'ho condotto — come avvertivo nel precedente articolo — accettando ad occhi chiusi le cifre di spesa e di entrata offerteci dal Ministero, perchè manca qualsiasi possibilità di controllo. Vi è però una voce, che io non mi sento di poter accogliere: ed è quella delle entrate effettive straordinarie, la quale assegna 1000 milioni come gettito delle riparazioni tedesche per il 1923-1924. Dal 1919 ad oggi tali riparazioni hanno toccato i 1500 milioni circa, di cui 500 milioni in cifra tonda spettano allo scorso anno. Come si possa, con tali risultati, stimare d'un colpo altri 1000 milioni per il nuovo esercizio, tenendo presente la situazione della Germania e quello che bolle in pentola, non riesco a capire. A me sembra che si dovrebbero ridurre le riparazioni prudenzialmente alla metà di quelle dello scorso anno, ossia a 250 milioni: nel qual caso si avrebbe una minore entrata di 750 milioni, che porterebbe il disavanzo a 4 miliardi. Se il Ministero vuole invece calcolare di ricevere ancora la cifra, per vari aspetti straordinaria, dello scorso anno, saranno 500 milioni di meno, ed allora il disavanzo si calcolerà a 3750 milioni. In ogni modo, come si vede, siamo sempre intorno a quella cifra. La quale, bisogna pur ripeterlo, non tiene conto di eventuali sopravvenienze passive e neppure di quella parte dei residui passivi, che un momento o l'altro dovremo pur pagare con un debito, i cui interessi graveranno sugli esercizi successivi.

I lettori hanno così in mano gli estremi per giudicare le cause della sbagliata concezione ministeriale. Il nuovo bilancio di previsione disgraziatamente si scosta dalla semplicità così lodevole di quello del compianto Tangorra e quindi si presta alle evoluzioni: le quali però naturalmente non possono mutare di una sola cifra la situazione. Tutti questi calcoli inutilmente complicati assomigliano un poco a quello sul Debito Pubblico dello Stato, nel quale si seguitano a valutare i 23 miliardi di debito con l'estero insieme agli altri, mentre essi sono in lire-oro e quindi vanno moltiplicati per 3,85, per darci la situazione effettiva: e corrispondentemente si inscrive nel movimento dei capitali l'interesse su di essi in lire-carta, mentre si tratta di lire-oro. Non sarebbe giunto il momento di riprendere la savia correttezza di scritturazioni contabili, la quale eviterebbe tante illusioni e possibili errori?

ATTILIO CABIATI.

Elezioni generali per risolvere il travaglio fascista?

La sede del Fascio di Roma occupata dalla P. S. - Solo i prefetti rappresentano il Governo - "Fiduciari provinciali" e "generali" fascisti a gran rapporto domenica - I fatti di Alessandria: prossimo confronto Torre-Sala

Roma, 15, notte.

La situazione del fascismo è entrata in varie regioni in una fase molto delicata. Tra i focolai di malcontento primeggiano attualmente talune zone della Sicilia, della Calabria, dell'Umbria e del Lazio. In Sicilia ed in Calabria le manifestazioni antifasciste hanno, come è noto, assunto un carattere monarchico. I dimostranti hanno infatti adottato come simbolo il soldino all'occhiello. Nelle altre regioni le manifestazioni di malcontento ebbero ed hanno origini e caratteri diversi. In Calabria prendono motivo da promesse ministeriali non mantenute circa l'esecuzione di opere pubbliche. In Umbria si tratta degli strascichi delle espulsioni dal Partito degli onorevoli Pighetti e Misuri; nel Lazio, e specialmente a Roma, dove si è dovuto procedere da parte della P. S. alla occupazione dei locali del Fascio di combattimento, si tratta di manifestazioni di indisciplina. I fascisti colpiti dalle indagini compiute in tutta Italia entro il 15 maggio si sono ribellati al fiduciario politico laziale da cui emanava il provvedimento a loro riguardo ed invasero il Fascio rendendo necessaria l'occupazione della forza pubblica. Trattandosi di elementi fedeli all'ex-segretario politico per il Lazio, Gino Calzabini, il direttore generale della Pubblica Sicurezza ha chiamato a Palazzo Viminale Gino Calzabini, perchè questi interponga i suoi buoni uffici onde i malcontenti si calmino e la situazione ritorni nella normalità. Si ha ragione di ritenere che questa azione pacificatrice non sarà rifiutata.

La situazione attuale del fascismo deve però essere considerata non dal punto di vista degli episodi isolati, ma nel suo insieme. Così infatti venne esaminata nella riunione di oggi dalla Giunta esecutiva fascista che nel suo comunicato commenta ironicamente, svalutandone l'importanza, le manifestazioni di Sicilia e di Calabria, dichiarando cioè che gli avversari di tutti i colori del fascismo dovranno sospendere le loro minacciose macchinazioni. Però che la situazione non sia così semplice come la comunicazione di stessera mostra di considerarla, risulta dal fatto che domenica prossima i membri della Giunta esecutiva dovranno presiedere, nelle rispettive regioni, altrettante riunioni dei fiduciari provinciali. Uno dei motivi di tali riunioni consiste nella necessità di conoscere a quale punto sia giunta l'epurazione delle file fasciste da compiersi entro il 15 maggio, ma le riunioni furono decise soprattutto, perchè i fiduciari dell'on. Mussolini abbiano modo di tastare il polso al Partito e riferirne poi ai più alti esponenti del fascismo. Altro provvedimento degno di nota consisterà nel gran rapporto che pure domenica i generali di zona della milizia nazionale dovranno tenere nei capoluoghi di regione, gran rapporto che sarà seguito da un altro che avverrà entro maggio a Roma, sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Appare insomma evidente un'opera di assestamento del Partito su basi più rigide e razionali. Tra le disposizioni intese a tale scopo è degna di rilievo quella che stabilisce una netta linea di demarcazione fra l'opera dei prefetti e quella dei fiduciari provinciali. Ad evitare la crescente confusione di attribuzioni, la Giunta esecutiva ha opportunamente stabilito stessera che il fiduciario provinciale fascista non rappresenta il Governo, che è soltanto rappresentato dal prefetto.

Niuna decisione, oggi, sui fatti di Alessandria. Domani saranno ricevuti dal presidente del Consiglio l'alto commissario per le Ferrovie, on. Torre, e l'avvocato Sala, sindaco di Alessandria. L'on. Mussolini procederà ad un confronto, allo scopo di far emergere rispettive eventuali responsabilità circa i fatti della penultima domenica. In conclusione, il travaglio fascista è in pieno sviluppo e non sarebbe da meravigliarsi che la soluzione della situazione venisse tentata ricorrendo a qualche mezzo radicale. Una corrente si va facendo tra gli esponenti del fascismo nel senso di ricorrere ad elezioni generali a breve scadenza. S.

Conflitto tra fascisti al Fascio di Roma
La sede occupata dalla P. S.

Roma, 15, notte.

Palazzo Marignoli, sede del fascio romano, è stato occupato stabilmente dalla autorità politiche in seguito a nuovi e più gravi incidenti verificatisi [illegible]. Si era sparsa la voce, poco dopo le 15, che la Giunta esecutiva del [illegible] riunitasi d'urgenza avesse votato un ordine del giorno di plauso all'avv. Vaselli, fiduciario politico per il Lazio e di deplorazione nonchè di espulsione dal Partito fascista dei responsabili del tentativo di invasione avvenuto la mattinata da parte degli amici dell'ex segretario politico Gino Calza Bini. La voce, confermata più tardi con espressioni di compiacimento per l'avv. Vaselli, irritò grandemente i colpiti i quali irruppero ancora [illegible] nella sede del fascio. Si ebbero così violenti colluttazioni con due feriti. Intervenne d'urgenza il colonnello della Milizia nazionale Sacco, capo dello Stato Maggiore, che richiese senz'altro l'intervento della forza pubblica. Subito dopo a palazzo Marignoli, accorrevano il commissario Conti con 50 agenti investigativi che espellevano i fascisti tumultuanti ed occupavano la sede del fascio, facendo chiudere il portone di [illegible] Marignoli. Il fermento, sotto la sede del fascio, non è cessato. Un fascista, colto da un attacco epilettico durante una vivace discussione, è stato [illegible] nella vicina farmacia Garbini. Sbarrato il palazzo, sul portone del palazzo Marignoli stesso ha avuto luogo un colloquio tra il colonnello Sacco, l'avv. Vaselli, l'on. Dudan, il generale della milizia nazionale Starace e Gino Calza Bini. Durante il colloquio il generale De Bono esprimeva telefonicamente al colonnello Sacco il desiderio di vedere Gino Calza Bini. Calza Bini, a colloquio terminato, si è recato al Viminale dove [illegible] subito ricevuto dal [illegible] generale della P. S.

Il comunicato della Giunta fascista

Oggi nel pomeriggio a palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunita la Giunta esecutiva del partito nazionale fascista, presenti: Bianchi, segretario, Starace, Bolzon, Sansanelli, Meraviglia, Bastianini, Zimolo, Caprino, Farinacci, Lantini. Un comunicato del partito nazionale fascista così rende conto della riunione:

«Anzitutto si è preso atto della situazione del partito che va migliorando quotidianamente e tra poco sarà completamente ristabilita, ragione per cui gli avversari di tutti i colori hanno dovuto sospendere le loro manifestazioni di sfrenato interessato. E' stato deciso l'invio in Calabria e Sicilia dei membri della Giunta esecutiva Meraviglia e Starace. Si recherà pure colà l'on. Paolucci per incarico straordinario avuto dalla Giunta. Dalla Sicilia sono giunte notizie che riducono a proporzioni meschine le dimostrazioni cosidette dei soldi, che erano a fondo antifascista e sono state affrontate dai militi del fascismo siciliano.

«E' stato deciso che domenica 20 corr., i membri della Giunta esecutiva sottosegnati convochino nella città a fianco segnate tutti i fiduciari provinciali delle zone indicate per conoscere a che punto è giunta l'opera di epurazione delle file fasciste ordinata dall'ultimo Gran Consiglio e dare altre necessarie disposizioni. Tutti i segretari delle federazioni provinciali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia si aduneranno a Milano nei locali della Federazione provinciale. Presiederà l'on. Farinacci. I segretari provinciali fascisti del Veneto, della Venezia tridentina, della Venezia Giulia e di Fiume si aduneranno a Venezia. Presiederà Michele Bianchi. I segretari provinciali dell'Emilia e della Romagna si aduneranno a Bologna; presiederà il maggiore Terruzzi. I segretari delle Marche e di Zara si aduneranno ad Ancona, presiederà l'on. Dudan; i segretari della Toscana a Firenze, presiederà Zimolo; i segretari provinciali del Lazio, dell'Umbria, a Roma, presiederà Bastianini; i segretari dell'Abruzzo e Molise, a Sulmona, presiederà Lantini; quelli delle Puglie e della Basilicata a Bari, presiederà Sansanelli; quelli della Campania, a Napoli, presiederà Bolzon; quelli della Calabria, a Catanzaro, presiede Meraviglia; quelli della Sardegna, a Cagliari, presiederà Caprino; quelli siciliani, a Palermo, presiederà Starace.

«Nella stessa giornata di domenica tutti i generali di zona convocheranno nei capoluoghi di regione, a gran rapporto i comandanti della milizia. Entro il mese sarà convocato a Roma, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, un gran rapporto di tutti i generali comandanti di zona.

«In merito alle funzioni dei fiduciari provinciali del partito, la Giunta esecutiva tiene a stabilire i seguenti capisaldi:

«1.o Il fiduciario provinciale del partito non rappresenta alcuna autorità governativa della provincia. Quest'autorità è rappresentata dal prefetto e soltanto dal prefetto;

«2.o il fiduciario rappresenta invece l'autorità del partito ed è l'organo di controllo e di collegamento tra gli organi centrali del partito e quelli della periferia;

«3.o ogni fiduciario, nei limiti della propria circoscrizione e previa comunicazione alla giunta esecutiva del partito, ha i necessari poteri per mantenere la disciplina e regolare l'inquadramento del partito;

«4.o ogni fiduciario ha l'obbligo di mandare frequentemente alla Giunta esecutiva un rapporto dettagliato sulla situazione del partito nella sua provincia.

«Sono state poi approvate le seguenti deliberazioni:

«La Giunta esecutiva del partito nazionale fascista invia al ministro De Stefani il plauso di tutti i fascisti d'Italia per il discorso mirabile di Milano che riassume, conferma ed addita il programma, la volontà e la mèta della ricostruzione dell'economia nazionale ed invita i cittadini tutti a considerare che, per il raggiungimento della mèta, sono necessari in tutti una coscienza ed una ferrea disciplina. La Giunta esecutiva del partito nazionale fascista esprime ai fascisti di Firenze, vittoriosi nell'ultima battaglia amministrativa, il suo più alto compiacimento ed incarica Michelangelo Zimolo, che ha diretto sapientemente la lotta elettorale della provincia e città, a farsi interprete di questi sentimenti con quanti sin dalla nascita del fascismo fiorentino hanno ad esso dato fervor di azione e di pensiero.

«La Giunta esecutiva del partito nazionale fascista approva incondizionatamente i provvedimenti a cui ha dovuto ricorrere il fiduciario del Lazio avv. Vaselli per significare ai fascisti della regione che le gerarchie esistono e che la disciplina è per tutti norma inderogabile. Ratifica i provvedimenti di espulsione da lui presi e trasmette al Comando generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale i rilievi espressi dall'avv. Vaselli in rapporto agli elementi della milizia stessa che abbiano comunque cercato di diminuire il valore delle deliberazioni della Giunta esecutiva e diffida sotto la comminatoria di immediati provvedimenti chiunque compia opera di disgregazione.

«La Giunta esecutiva ha infine deciso di lanciare un messaggio alla nazione nella ricorrenza del 24 maggio. I lavori sono stati chiusi alle ore 19».

Il colloquio Mussolini-Sala

Anche oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto una giornata laboriosa. Il Capo del Governo distribuisce la sua attività tra le cure della politica interna e quella estera, non trascurando di occuparsi anche delle più gravi questioni che interessano il Partito fascista. In relazione alla politica interna aveva già avuto dopo il suo ritorno alla capitale un importante colloquio col sottosegretario agli Interni, on. Finzi, e stamane ha avuto nel corso del gran rapporto una conferenza collo stesso on. Finzi e col direttore generale della P. S. senatore De Bono. In relazione alle maggiori questioni che hanno rapporto colla vita del Partito fascista, l'on. Mussolini ha trattato prima la questione del Piemonte in genere, poi quella di Alessandria ricevendo dapprima una commissione di cittadini, poi il capitano De Cesare, medaglia d'oro, che fu già capo gabinetto dell'on. Devecchi alle pensioni e più tardi il sindaco della città sig. Raimondo Sala che era giunto a Roma appositamente chiamato dal capo del Governo. Il Sala ha fatto una lunga esposizione della situazione in città e in provincia ed è stato invitato dal Presidente a trattenersi ancora a Roma a disposizione per quelle ulteriori decisioni che saranno prese sulla questione di Alessandria. Il Presidente, on. Mussolini, ha conferito con una commissione di cittadini di Arezzo e più tardi ha ricevuto il sottosegretario all'Istruzione, on. Lupi. L'on. Mussolini ha avuto ancora un nuovo colloquio coll'on. Devecchi che com'è noto è stato chiamato a Roma nello stesso tempo in cui il generale della milizia nazionale Rolla partiva per Alessandria incaricato dall'on. Mussolini di compiere una inchiesta su quei fatti. Alle 13 si è poi riunita sotto la presidenza dell'on. Mussolini, la Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista. Stamane poco prima di mezzogiorno il Capo del Governo aveva ricevuto l'ambasciatore di Francia. Il colloquio Mussolini-Barrère che ha avuto naturalmente per oggetto il problema della Ruhr è durato poco più di un quarto d'ora.

Un ordine del giorno dei fascisti umbri dissidenti

L'espulsione dell'on. Misuri dal Partito nazionale fascista continua ad avere nell'Umbria una vivace ripercussione. Stamane una Commissione dei fascisti dissidenti, ai quali si è associato un fiduciario del direttorio in carica, si è recata a Roma per presentare alla Giunta esecutiva del partito nazionale fascista il seguente ordine del giorno:

«I fascisti espulsi e dimissionari per il caso Misuri-Pighetti, del fascio di Terni, fanno voti che luce completa sia fatta circa la espulsione dell'on. Misuri dal partito nazionale fascista, allo scopo di sanare la dolorosa situazione creatasi nel fascismo umbro. Dichiarano di rientrare nell'orbita delle più rigide discipline e fedeli nell'opera illuminata del duce supremo, per il quale sono devotamente pronti al sacrificio. Invocano una rigorosa inchiesta su tutta l'opera svolta dai maggiori esponenti del fascio della nostra regione, convinti che solo in tal modo potrà riaversi l'unità di intenti e la saldezza di propositi, che furono sempre il maggior vanto del fascismo umbro. Dichiarano altresì che nessuna [illegible] obliqua potrà spezzare l'unità spirituale di tutti i fascisti ternani».

All'ordine del giorno seguiva questa dichiarazione del direttorio del Fascio di Terni: «Il direttorio del fascio di Terni prende atto e si associa all'ordine del giorno suddetto, essendo necessario l'immediato ristabilimento della situazione del fascismo umbro».

Vigilia parlamentare

La seduta di domani della Camera, cioè la seduta di riapertura, si annunzia completamente calma e di interesse soltanto relativo. Stamane il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo dopo il grande rapporto a Palazzo Chigi si è recato a Montecitorio, ove ha avuto un colloquio col segretario generale della Camera on. Montalcini intorno ai lavori parlamentari. Sono giunti sino a stamane duecento deputati, compreso l'on. Giolitti. Si prevede che domani saranno presenti circa 300 deputati. In principio di seduta saranno commemorati i due deputati morti durante le vacanze, gli on. Chiggiato e Lo Faro ed il sen. Salvia che rappresentò per tre legislature il 12.o Collegio di Napoli. Si passerà quindi allo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, ma parecchie decadranno per l'assenza degli interroganti o perchè superate dal tempo. Sarà iniziata la discussione delle nuove tariffe dei dazi doganali. Nessun ordine del giorno è stato presentato sinora. La discussione sull'argomento dei dazi doganali si chiuderà probabilmente verso la fine della corrente settimana. Sabato stesso sarà fissato l'ordine del giorno per le sedute di lunedì e martedì. Lunedì, forse, saranno svolte le interpellanze e martedì si inizierà la discussione dell'esercizio provvisorio. Nella seduta di domani il ministro del tesoro on. De Stefani presenterà il relativo disegno di legge. Il primo disegno di legge in discussione sarà, come abbiamo detto, quello per le nuove tariffe doganali. Gli iscritti a parlare sono sino a stasera 13; l'ultimo è l'on. Matilisson. Durante il periodo dei lavori parlamentari vi sarà qualche episodio interessante.

In preparazione dell'imminente discussione parlamentare stamane si è riunito a Montecitorio il direttorio del gruppo socialista massimalista. E' stato deciso che gli on. Buffoni e Mancini Pietro interverranno nella discussione delle tariffe, che alla discussione dell'esercizio provvisorio parteciperanno gli on. Lucci, Mancini Pietro e Riboldi ed ancora l'on. Lucci parlerà in sede di discussione per la riforma dei Codici.

Il gruppo socialista unitario ha esaminato la situazione politica ed ha dato incarico al direttorio di scegliere gli oratori per i vari problemi all'ordine del giorno.

Il Congresso per la ricostituzione dell'Internazionale

Roma, 15, notte.

La segreteria del partito socialista unitario comunica: Nei prossimi giorni verrà tenuto ad Amburgo il congresso per la ricostituzione dell'Internazionale socialista. Vi assisteranno i rappresentanti dei partiti socialisti di tutti gli Stati d'Europa. Il partito socialista unitario doveva essere rappresentato dal suo segretario Matteotti, ma il Governo italiano gli ha rifiutato i passaporti.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 15, notte.

Stamane alle ore 10,55 è giunto a Roma l'on. Giolitti atteso alla stazione da parenti ed amici.

Il Re di Svezia e l'arciduca del Baden
per un'ora prigionieri dei francesi a Hoffenburg
L'occupazione delle grandi officine chimiche di Höchst e di Ludwigshafen

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 15, notte.

Le truppe di occupazione franco-belghe hanno continuato lo sviluppo del piano iniziato sabato scorso, estendendo la loro occupazione, che viene segnalata a grandi titoli e con una certa preoccupazione dalla stampa tedesca.

Dapprima i francesi hanno praticato una chiusura ermetica del territorio occupato con nuove prescrizioni sui passaporti, prescrizioni che sono entrate in vigore la settimana scorsa, e in base alle quali vengono considerati come soli documenti di legittimazione che permettono di passare la frontiera quei documenti che sono rilasciati dalle autorità di occupazione, dopo la pubblicazione delle nuove prescrizioni sul passaggio. Tutti gli altri documenti sono dichiarati decaduti. Queste disposizioni sono applicate così strettamente che le strade di confine della zona occupata sono interamente ingombre di veicoli e di automobili che non possono passare. La congestione del traffico è enorme.

Sotto la protezione di questa chiusura ermetica del confine, i francesi hanno proceduto a circondare di un forte cordone militare le officine chimiche di Hoechst; e ieri notte hanno proceduto all'occupazione diretta di tali officine e della fabbrica badese di anilina e soda di Ludwigshafen. Le officine sono ora presidiate da forti cordoni di soldati; e agli operai è stato negato l'accesso agli stabilimenti. Le autorità francesi di Mannheim hanno diramato un comunicato in cui è detto che l'occupazione è avvenuta collo scopo di procedere al sequestro di quelle quantità di materie coloranti garantite dal trattato di pace alla Francia ed al Belgio. Sulla città di Hoechst è stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato.

L'importanza degli stabilimenti — Anche Limburg occupata?

Le fabbriche di Hoechst e di Ludwigshafen sono le più importanti del consorzio tedesco di anilina, ed impiegano esse sole oltre 15.000 operai. Esse lavorano i prodotti di anilina, i colori ed una serie di medicamenti assai noti come il siero difterico, il «Salvarsan» e il «Neo-Salvarsan», ecc. Come si ricorderà la produzione dei prodotti azotati col procedimento Habers, che ha luogo nella fabbrica badese, formò oggetto di vivaci polemiche al Reichstag e nella stampa, poichè il relativo brevetto era stato ceduto alla Francia dopo l'armistizio. Il contegno degli azionisti di questa fabbrica è stato a questo proposito oggetto di vivaci accuse da parte dei partiti di sinistra. La interruzione «Anilina patriottica» dai banchi della sinistra all'indirizzo dei deputati della destra, ritorna anche ora frequentemente al Reichstag.

La Frankfurter Zeitung segnala anche l'occupazione della città di Limburg, nel territorio non occupato, avvenuta stamane alle quattro per opera di reparti di truppe francesi, che presidiano la stazione e altri edifici pubblici. La Frankfurter Zeitung aggiunge ancora che nella città di Francoforte corrono voci secondo le quali a Hoechst sarebbe già stata proclamata la repubblica renana. Il giornale dichiara che tutte queste voci non corrispondono a verità, per quanto da parte dei francesi si cerchi di diffondere nella popolazione l'impressione che tale avvenimento non tarderà più a lungo. Il giornale trae argomento per ammonire la popolazione dei territori occupati a tenere gli occhi aperti ed a cercare di non lasciarsi ingannare.

L'incidente di Hoffenburg avrà un seguito diplomatico?

Altre occupazioni di fabbriche da parte dei francesi sono segnalate da Mannheim. Ieri poi i francesi hanno rioccupato i magazzini di Stinnes nel porto di Rheinau.

Secondo notizie da Francoforte, riportate dal Mannheimer General Anzeiger, il Re di Svezia e l'arciduca del Baden, al loro passaggio da Hoffenburg, reduci dai funerali della Granduchessa del Baden, furono arrestati dalle truppe francesi e condotti al Comando, dove vennero trattenuti in arresto per più di un'ora. Soltanto dopo questo tempo riuscirono ad ottenere la libertà. Secondo lo stesso giornale il comandante francese delle truppe di occupazione della città è stato immediatamente richiamato. E pare che l'incidente avrà un seguito diplomatico.

Le nuove occupazioni annunziate da Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si ha da Duesseldorf che, allo scopo d'assicurare le consegne dei prodotti chimici che la Germania è tenuta a consegnare a termini del trattato di Versailles, le truppe franco-belghe hanno proceduto nei rispettivi settori all'occupazione di una serie di officine. I francesi stamane hanno occupato senza incidenti la «Badische Anilin» a Ludwigshafen, gli Stabilimenti Kalle a Biebrich, e gli stabilimenti Meister e Lucius a Hoechst.

I "casi di indisciplina" nel P. P.
L'espulsione dell'on. Tovini - L'inchiesta sull'on. Martire - Altri deputati dimissionari

Roma, 15, notte.

Il Consiglio nazionale del Partito popolare ha terminato stasera, dopo una seduta di parecchie ore, i suoi lavori. La discussione generale sulla situazione politica si è conchiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, che prende atto del recente voto del Gruppo parlamentare e conseguente ordine del giorno votato dal Direttorio; riafferma inoltre il deliberato del Congresso di Torino in ordine alla collaborazione da accordarsi al Governo. Circa i casi di indisciplina, la discussione è stata lunga e vivace ed è terminata con la espulsione dal Partito dell'on. Tovini e con l'accettazione delle dimissioni degli onorevoli Aroca e Pestalozza. Il Consiglio ha da ultimo deciso di nominare una Commissione di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità che si attribuiscono all'on. Martire.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale del Partito popolare sono di per se stesse così eloquenti da non chiedere lunghi commenti. Esse costituiscono la logica conseguenza della condotta tenuta dal Partito popolare dal giorno del Congresso di Torino in poi. Le sue deliberazioni sono conseguentemente la consacrazione dell'insuccesso toccato all'azione del Governo fascista per esercitare una coercizione sul Partito popolare.

L'espulsione dell'on. Tovini dal Partito popolare produrrà viva impressione, trattandosi di una delle personalità più in vista del Partito e di uno dei quattro vicepresidenti della Camera. Ma il severo provvedimento si imponeva dopo l'opera secessionista esercitata dal leader della sparuta tendenza fascista del Partito popolare. Basta ricordare come all'on. Tovini risalga la responsabilità di aver cercato di contrapporre all'attuale compagine del Partito, l'Unione nazionale popolare, che, se avesse avuto vita, avrebbe voluto dire la scissione del Partito.

Quanto all'inchiesta deliberata circa la condotta dell'on. Martire, essa riguarda la stessa responsabilità politica incontrata dall'on. Tovini. L'on. Egilberto Martire era infatti anche egli uno dei firmatari dell'appello per la costituzione dell'Unione nazionale. Alla stessa direttiva, cui furono ispirati i provvedimenti contro gli on. Tovini e Martire, è ispirata l'accettazione delle dimissioni di alcuni deputati popolari filo-fascisti, fra cui l'on. Pestalozza.

Infine, la riaffermazione della collaborazione al fascismo nei termini indicati dal Gruppo parlamentare popolare nella riunione del 20 aprile, costituiva un obbligo di coerenza da parte dei popolari. s.

Tre "Mercedes" iscritte al Gran Premio d'Europa nel Circuito di Milano

Milano, 15, notte.

E' giunto oggi a Milano, da Stoccarda, il comm. Carlo Ferrario, che ha portato all'Automobil Club l'iscrizione della Mercedes al Gran Premio d'Europa, che si correrà per la prima volta sul Circuito di Milano il 9 settembre prossimo. La notissima Casa tedesca, che l'anno scorso non fece in tempo a partecipare al Gran Premio dell'Automobil Club a causa di un [illegible], ha iscritto ora tre macchine che saranno pilotate dai vincitori del Gran Premio di Francia 1914, cioè da Lautenschlager, Wagner e Salzer.

Lo scambio dei saluti fra Giorgio V e Vittorio Emanuele III

Roma, 15, notte.

S. M. il Re d'Inghilterra, nel lasciare l'Italia, ha inviato da Milano il seguente telegramma a S. M. il Re d'Italia:

«La Regina ed io desideriamo, nel momento di lasciare l'Italia, esprimere a V. M. ed alla Regina Elena il profondo nostro compiacimento per la grande benevolenza colla quale siamo stati ricevuti da V. M. e dall'intero popolo italiano. La nostra visita a questa storica terra rimarrà per noi due un indelebile ricordo, sia che rievochiamo la generosità e ospitalità e le bellezze dell'Eterna Città, sia che ricordiamo la sincera cordialità del popolo italiano e la sacra unione nei campi di battaglia, dove i nostri soldati combatterono e versarono il loro sangue. Fortificata come sarà da tali prove, io mi sento convinto che l'amicizia fra i nostri due Paesi costituirà un durevole fattore nelle relazioni internazionali ed aiuterà essenzialmente il processo della ricostruzione europea».

S. M. il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

«La Regina ed io siamo molto grati a V. M. ed a S. M. la Regina del cortese saluto che ci hanno rivolto da Milano e che cordialmente ricambiamo. Il soggiorno delle MM. VV. in Italia è stata ragione del più vivo compiacimento per noi tutti ed esprimo io pure la ferma convinzione che la cordiale amicizia esistente fra i nostri due Paesi, sempre più cementata dai sacri ricordi delle dure prove insieme sopportate, possa costituire un saldo fattore di ordine internazionale, contribuendo efficacemente a favorire ogni azione diretta a ricondurre l'Europa a una vita normale per l'interesse della civiltà. Con questa fiducia rinnovo a V. M. ed a S. M. la Regina i nostri ringraziamenti per la loro amabile visita, della quale conserveremo, noi ed il popolo italiano, il più caro ricordo».

Collocamento a riposo e congedo di ufficiali

Roma, 15, notte.

In conformità dei criteri rigidi di economia confermati in varie occasioni dal Governo fascista e denunziati anche dal ministro De Stefani nel discorso di domenica, il ministro della guerra generale Diaz ha inviato una circolare ai comandanti di Corpo d'Armata nella quale sono contenute le norme per l'ulteriore congedo degli ufficiali di complemento. La circolare stabilisce che al 30 maggio dovranno essere collocati a riposo tutti gli ufficiali delle categorie in congedo delle classi anteriori al 1890 incluso e comunque richiamati o trattenuti in servizio. Inoltre al 30 giugno p. v. dovranno essere congedati i rimanenti ufficiali delle categorie in congedo delle classi 1900 e 1901 che abbiano ultimato gli obblighi di leva, comunque richiamati o trattenuti in servizio. Gli ufficiali amministrativi che non abbiano ancora compiuto l'esperimento saranno in ogni caso congedati non oltre il 15 agosto e gli ufficiali amministrativi che abbiano compiuto l'esperimento saranno congedati al 30 giugno. Potranno essere mantenuti in servizio gli ufficiali di complemento addetti ai servizi tecnici che ne facciano domanda e gli ufficiali sanitari.

Le confidenze
d'una ballerina russa

L'altra notte quando giunse la notizia dell'assassinio di Worowsky mi trovavo in un locale elegante della nostra città attrattovi dalla presenza fra « numeri » ed artisti abbastanza banali, di una donna che qualche mese fa mandava in visibilio i pubblici moscoviti del Grande Teatro Governativo bolscevico di Mosca per la sua virtuosità nelle danze classiche. Dico subito che cotesta virtuosità non era gran che apprezzata dal pubblico svogliato, disattento e scarsamente conoscitore, seduto attorno allo spazio dove la donna ballava. E anch'essa, la russa, era profondamente addolorata di dovere essere discesa ad una modestia di manifestazione artistica molto lontana da quella nella quale si era immaginata di riuscire a prodursi in Italia. Piccolina, nervosa, vibrante negli atteggiamenti e pittoresca nella parola, la signora Maria Yessipova è il tipo perfetto della ballerina russa. Non le manca neppure per essere perfettamente in carattere con la situazione del suo paese una mentalità prudente e sospettosa....

— No, signora — le ho detto — non tema. In Italia la Ceka non c'è. Potete parlare liberamente... Che ne dite di questo assassinio?

— Ah, io non m'interesso di politica. Non m'intendo che di ballo. Credevo che in Italia il ballo fosse altrettanto in onore che in Russia, ma vedo che mi sono ingannata...

— Come sarebbe a dire?

— Il ballo oggi in Russia è, si può dire, il fondamento essenziale della vita esteriore russa pubblica e privata. E' difficile farvi un'idea dell'importanza che ha assunto la danza nell'esistenza della nuova Russia. Uno straniero troverebbe nella frenesia russa per il ballo una prova dello stato di anormalità nel quale noi viviamo attualmente, ma per noi il ballo è si può dire la sola distrazione onesta che ci sia rimasta nella impossibilità di procurarcene delle altre. Come sapete gli Zar onoravano molto il ballo e mantenevano personalmente le grandi scuole di danza dei Teatri Imperiali di Mosca e di Pietrogrado che oggi si chiamano Grandi Teatri Governativi, ma i bolscevichi fanno assai di più poichè hanno elevato il ballo ad istituzione di Stato...

— Capisco allora le accoglienze che i bolscevichi fecero ad Isadora Duncan.

— Isadora Duncan? Se fosse rimasta in Russia ancora un poco, la Ceka l'avrebbe arrestata...

— E perchè?

— Per eccessi nelle orgie con i pittori futuristi. E non solo per questo. Se volete sapere la verità vera, la Duncan ha avuto in Russia un insuccesso completo. Il suo modo di interpretare la danza ha lasciato i russi completamente insoddisfatti. La Gelzer se n'è dichiarata nemica acerrima.

— E chi è la Gelzer?

— Come, non conoscete Yekaterina Gelzer? Ma è la più grande ballerina russa vivente, cioè la più grande ballerina del mondo...

— Scusate la mia ignoranza...

— Vi parlavo dunque della Duncan. Si rese ridicola sin dal primo giorno, perchè pretendeva di non pagare il cocchiere che la portò dalla stazione all'hotel col pretesto che era in paese comunista. Lunaciarski fu anche troppo gentile con lei. Siccome la Gelzer era assente da Mosca, fece aprire il suo appartamento e ve la installò dentro. La Duncan fu così indelicata che si appropriò persino la biancheria intima della nostra grande artista... Potete immaginare che cosa accadde quando la Gelzer ritornando a Mosca trovò la sua casa occupata dalla rivale...

— E' giovane la Gelzer?

— No, non è più giovane. Ha una cinquantina d'anni e questo è il motivo per il quale preferisce di rimanere in Russia. Ma anche la Duncan ha passati di parecchio i cinquant'anni e nella battaglia che scoppiò fra le due rivali, una battaglia che ebbe per teatro il salone della Gelzer pieno di tesori artistici, la straniera ebbe la peggio... Fu scacciata e Lunaciarski per consolarla le assegnò l'appartamento di un'altra grande danzatrice russa: la Balasciova che essendo scappata dalla Russia non può più tornarvi.

— Insomma la Duncan si era data allo sport delle violazioni di domicilio delle sue colleghe moscovite...

— Per l'appunto. Ma mise a così dura prova la pazienza del governo con le sue stramberie che finirono col mandarla via. Immaginate che invitata a ballare dinanzi ai personaggi più ragguardevoli del Soviet — assistetti io medesima alla scena — a Cicerin, Litvinoff e Trotzki e vedendo che questi signori erano in abito di società dichiarò loro che era venuta in Russia per danzare dinanzi a dei contadini e a degli operai e non per il piacere di borghesi che le ricordavano la società occidentale. Il « clou » poi delle imprese della Duncan ha culminato con i suoi amori per quel contadino diciannovenne che le fece fare a Parigi quella bella figura che sapete.

— Mi parlavate della frenesia della Russia sovietistica per la danza.

— Sì, la Gelzer ed io ci dividevamo l'entusiasmo dei grandi pubblici delle due capitali. Per darvi un'idea dell'importanza che hanno assunto da noi i grandi balli come il *Don Chisciotte*, *Raimonda* ecc. vi dirò che i prezzi per assistere agli spettacoli di danza che da noi vengono chiamati *concerti*, superano del venticinque per cento quelli dell'opera medesima, anche quando canta Chaliapin.

— Ma com'è possibile, con la miseria e la mancanza di tante cose in Russia che si possa provvedere decorosamente alla messa in scena di balli così grandiosi come quelli di cui voi mi parlate?

— E' sempre dall'imponente stok di materiale lasciato dagli Zar nei teatri imperiali che si è attinto in questi anni. Figuratevi che nel solo Teatro Imperiale di Mosca, i bolscevichi requisirono venticinquemila maglie di seta per ballerine! Tuttavia oggi c'è una grave crisi nei teatri, sopratutto per il costo delle messe in scena al quale il Governo non riesce più a far fronte.

— E come sono pagati gli artisti principali?

— Oh, male! Come stipendio dallo Stato, le prime ballerine non riescono a guadagnare neppur cento lire italiane al mese, ma hanno degli altri vantaggi. Le grandi ballerine fruiscono di distribuzioni straordinarie di viveri che come sapete in Russia hanno un grande valore. Poi vi sono i doni. Quando alla Gelzer rubarono un magnifico collier di perle, il Governo per indennizzarla gliene regalò un altro non meno pregevole. E anche a me che ebbi la casa saccheggiata dai ladri, Lunaciarski rilasciò subito dei buoni perchè potessi ottenere la mia roba. Non ebbi nulla perchè Lunaciarski conta poco, ma la buona intenzione c'era stata... Ma le risorse principali delle grandi ballerine russe consistono nelle lezioni di ballo. Io avevo centinaia di allievi. Ne avrei potuto avere delle migliaia se le forze e il tempo mi fossero bastati ad accontentare la folla di persone desiderose di apprendere l'arte. Intendiamoci: in Russia i balli cosidetti moderni, la danza a coppia sono pressochè sconosciuti. E' la danza individuale, classica, teatrale che è in onore e che tutti vorrebbero apprendere. Si può dire che i nove decimi delle giovani donne che si incontrano per la strada hanno nel loro « petit sac » le scarpette rosa della ballerina. Tutte vorrebbero darsi al teatro e se non ci riescono si accontentano di prodursi in società.

— E l'autorità bolscevica che presiede direttamente all'arte è dunque Lunaciarski?

— Per l'appunto, il Commissario delle belle arti. E' un brav'uomo. Conosce l'italiano alla perfezione. Mi chiamava « le petit singe rose ». Quando gli espressi il desiderio di lasciare la Russia mi aiutò a partire, cosa che per una prima ballerina è sempre molto difficile. Lunaciarski in fatto di danza è un vero intenditore poichè propugna la conservazione della migliore tradizione del ballo russo che come voi sapete congiunge la grazia francese con la tecnica italiana. Adesso, dinnanzi alle difficoltà finanziarie per far continuare gli spettacoli di ballo nei grandi teatri — le spese maggiori nell'ultimo inverno furono costituite dal riscaldamento dei teatri che la mancanza di comunicazioni rende folli — Lunaciarski ha reso l'insegnamento del ballo obbligatorio in tutte le scuole russe...

— Nientemeno?

— Noi ispezionavamo i corsi di ballo. Oh, creda pure che il Governo non ci risparmiava. In Russia le prime ballerine sono rigidamente considerate al servizio dello Stato. La Gelzer ed io oltre ai grandi balli nei teatri governativi dovevamo produrci dinanzi alle maestranze dei grandi stabilimenti industriali che Lunaciarski ci designava unicamente per il diletto degli operai.

— Naturalmente, entusiasmavate anche gli operai...

— Si ballava negli « atelier », il lavoro si arrestava, al frastuono disarmonico delle macchine, delle pulegge, dei forni, dei martelli, si sostituiva la musica e noi con le nostre maglie rosa e con la testa cinta di fiori, ci presentavamo dinanzi a quella povera gente mal nutrita, riuscendo almeno per un poco a far loro scordare le miserie passate e presenti. Lunaciarski ci faceva ballare anche nelle prigioni...

— Nelle prigioni?

— Sì, nelle prigioni. Che c'è di straordinario? Ammesso il principio che il ballo è la più seducente espressione dei sentimenti umani, bisogna riconoscere che l'assistere ad una danza bene eseguita, solleva lo spirito assai più di quanto potrebbe fare la lettura di un libro... Vi dirò che noi non ballavamo nella prigione della Ceka; quella del « grande segreto », dove sono rinchiuse le persone sotto istruttoria, ma nelle carceri dei condannati. In generale l'orchestra la fornivano i prigionieri medesimi.

— Chissà quanti desideri accendevate in quei poveri reclusi!

— Desideri? Voi ragionate con la vostra mentalità occidentale la quale in un'artista della nostra specie scorge più la prestanza fisica che non la virtuosità. In Russia la bellezza della ballerina ha un'importanza affatto secondaria. Si guarda come balla e anche il più umile degli operai è in grado di gustare le finezze più delicate dei vari passi della danza come da voi lo potrebbe fare soltanto un intenditore.

— Voi che avete lasciato la Russia da così poco tempo, sapreste dirmi se è vero che il Governo dei Soviet inaugurerà un nuovo regime di terrore?

— Vi ho detto che io non mi interesso di politica, ma è certo che il potere della Ceka in Russia è tutt'altro che attenuato. Essa è sempre l'implacabile despota del destino dei russi e anche degli stranieri...

A questo punto, qualcuno chiamò la signora Yessipova per avvertirla che era il suo turno di prodursi. Sorridente essa si levò ma prima di lanciarsi nel breve spazio lasciato libero fra i tavolini del « music hall » mi disse ancora:

— Sapete, mi ballo con gli occhi socchiusi, per darmi l'illusione che il pubblico sia lontano da me ed io sola sul grande palcoscenico del Teatro Imperiale di Mosca (lo chiamano ancora così persino i bolscevichi). Allora, invece di queste cento persone, ne vedo migliaia silenziose, attente, inebbriate... Ah, bisogna che ritorni in Russia, bisogna che ritorni là dove tanti si soffre, poichè là solo è il nostro paradiso, il paradiso di una grande danzatrice...

ARNALDO CIPOLLA

Cronache parigine

PARIGI, maggio.

I medici attraversano in Francia un brutto quarto d'ora. « C'è una giustizia per tutti », pensano i malati. E, pensandolo, si fregano le mani. Da molto tempo non era, infatti, capitato di vedere vittime di uno scandalo oggetto, da parte del pubblico, di tanto accanimento quanto ne ha dimostrato la Francia verso gli accusati del processo di Marsiglia. La ragione del fatto non sta, tuttavia, nel disgusto provato pel traffico operato dall'uno o dall'altro indegno seguace di Esculapio dei foglietti intestati in bianco, che dovrebbero servire per le ricette e che invece servivano a chi li pagava meglio e li adoperava per acquistare dai farmacisti narcotici e veleni da rivendere al minuto. L'uso e l'abuso della cocaina e della morfina si è, disgraziatamente, diffuso a tal segno che il risentimento del pubblico contro coloro che lo facilitano non saprebbe oltrepassare i limiti di una riprovazione accademica. La ragione della sorda soddisfazione provata da milioni di clienti nell'assistere al pubblico ludibrio di una classe di professionisti fin qui onorata e temuta va cercata in un bisogno di vendetta più profondo, più antico e più generale.

Vecchi e nuovi medici

I medici sono venuti diventando, in questi tempi di vita difficile e di concorrenza sfrenata, una sorta di spauracchio per quanti ne hanno bisogno, ossia pei tre quarti dell'uman genere. Specie nelle grandi metropoli si verificano oggi nella scelta di un dottore inconvenienti analoghi a quelli determinati dai nuovi sistemi elettorali nella scelta di un deputato. Una volta si conosceva a fondo colui che si mandava alla Camera a rappresentare gli interessi di un certo numero di cittadini; ora si vota alla cieca, per gente che non si sa chi sia. La stessa cosa accade quando si tratta di scegliere un medico. L'ingigantirsi dei centri urbani ha reso la figura del dottore di famiglia sempre più rara e ipotetica. I vecchi medici non esistono più. La « piazza » rigurgita di gente nuova, sbucata fuori da poco, installatasi dopo la guerra, i cui titoli lasciano perplessi e il cui passato è una incognita.

Hanno tutti la barba a ventaglio e una perla nella cravatta, e molti vergano le proprie ricette con un calamo che potrebbe esser d'oro; i loro appartamenti abbondano di quadri in cornice e di bronzi artistici. Qualcuno fa anche dello spirito e intrattiene il cliente parlandogli dell'ultima novità teatrale e della condotta della Germania. Ma l'intimità di una volta se n'è andata, e i rapporti tra medico e cliente si sono fatti superficiali e convenzionali. Il medico d'oggi ha troppa fretta. Il suo taccuino è intricato come gli crocicchi dei grandi bastioni dopo le quattro pomeridiane. Per ottenere un appuntamento bisogna perdere delle ore al telefono. Quando lo si è ottenuto, l'oracolo è distratto, formalista e categorico. Una volta il medico si permetteva, a quattr'occhi, un certo relativismo, che — tempo e luogo — non si rifiutava di spingersi sino a un umoristico scetticismo sull'utilità dell'arte sua. Era con lui come essere nelle grazie di un giocatore di bussolotti, il quale, dopo avervi divertito, in proporzione del prezzo del biglietto, coi propri giuochi di prestigio, vi spiegasse, sorridendo, per concessione speciale, i trucchi di cui si era valso. C'erano perfino medici che ridevano sul muso ai malati troppo assidui e che rimandavano con una ramanzina i clienti che li mandavano a chiamare per una emicrania o per un mal di pancia. Quale cambiamento!

Oggi i medici sentenziano, pronunciano verdetti inappellabili. Quando hanno stabilito una diagnosi, è vangelo. Quando hanno ordinato un rimedio, è la salute, dovesse il malato morirne. Vi presentano e prescrivono un preparato farmaceutico raccomandato loro dal fabbricante in visita, con la serietà e la sicumera con cui vi presenterebbero un ritiro collaudato da secoli di esperienza. Accordatavi una prima visita, non la finiscono più di accordarvene altre, automaticamente, inscrivendo, prima di lasciarvi, una data e un'ora sul famoso taccuino: « per risparmiarvi il tempo di fare anticamera o il rischio di non trovarli in casa ». E guai a parlar loro male della medicina, a confessare loro l'inefficacia di un metodo di cura, di un regime, di un farmaco! Vi rispondono con un'aria di sufficienza che non appartiene se non ai medici — eccezione fatta pei ciarlatani — che avete troppa fretta di giudicare, che siete in via di guarigione, ovvero, a difetto di meglio, che la vostra malattia è immaginaria e che siete nevrastenici.

Così il morale dei malati si accascia, la fiducia se ne va. Distolti dal ricorrere sempre a un medesimo medico, essi ne mettono alla prova parecchi, errano dall'uno all'altro, fidando nell'indicazione di un farmacista, di un vicino di casa, di un annuario telefonico. E' la guerra. La guerra, con tutte le sue imboscate, le sue astuzie, i suoi pericoli e le sue vittime. L'umanità si divide in due campi: da un lato il gregge inerme dei sofferenti, dall'altro la banda dei chirurghi, dei dottori, degli specialisti e degli speciali armati di siringhe a foggia di tromboni e di cappelli da masnadiere d'operetta, e intenti a vociare: O la borsa o la vita! E il più delle volte i manigoldi si pigliano l'una e l'altra!

« Dicotomia »

E' un malanno da cui, su per giù, sono ormai affetti tutti i paesi. Ma Parigi, la Francia ne soffrono peggio di ogni altro. La gioia vendicativa accompagnante il processo di Marsiglia viene di qui. In nessun altro paese lo scandalo della *dicotomia* ha preso piede quanto qui. Non confondete, vi prego, con laparotomia o con qualcosa di simile. I medici, lo sapete, sono come gli avvocati, che tanto struggimento davano al povero Renzo: « Taffete, buttan dentro nel discorso qualche parola in latino, per fargli perdere il filo, per confondergli la testa... Maledetto vizio! ». La parola, dunque, è difficile; ma la cosa è facile, e non solo a capirsi, ma, quel che è peggio, a praticarsi. E ormai non c'è medico francese, parigino in ispecie, che non la pratichi. Molte volte è il cliente medesimo a incoraggiarvelo, senza rendersene ragione. Quella sfiducia, cui ho accennato or ora, gli rende le cure di uno solo sospette, insufficienti, aleatorie. Ai primi insuccessi, il malato domanda il consulto, esige lo specialista, il medico curante non chiede di meglio. Negli altri paesi, in Italia, per esempio, dove su questo capitolo siamo ancora, per fortuna, all'era delle ghiande, prima di fare a un medico curante l'offesa di chiamarne un altro a controllarlo, un malato ci pensa due volte, e anche più di due. In Francia, le offese di questo genere sono pei medici la più ambita delle ricompense. Il medico curante telefona all'illustre luminare della scienza, e l'accordo è subito fatto. Il luminare verrà; e, per attestare al primo la propria gratitudine, gli cederà metà del proprio onorario.

Estendete l'applicazione dell'usanza e ne avrete la più complessa rete di rapporti di mutuo soccorso che si possa immaginare: tra medici curanti e case di salute, e stazioni termali, e fabbriche di prodotti farmaceutici, e speziali, e levatrici e ortopedici, gli uni e gli altri palleggiantisi a vicenda quella bestia rara — più bestia che rara — che si chiama cliente, e strizzandosi l'occhio di sopra dal suo capezzale e dividendosi le sue spoglie in anticamera come i soldati ebrei della croce di Cristo. In Isvizzera, in Germania la dicotomia basta a squalificare un medico. Un noto specialista del Canton Grigione, per avere offerto una percentuale ai portieri di un certo numero di grandi alberghi affinchè gli indirizzassero dei clienti, venne escluso dalla Società di Medicina. Un grande neurologo di Berlino, il prof. Oppenheim, per essersi servito allo stesso scopo di un'agenzia di informazioni, perdette la cattedra di neurologia in quella Università. Ciò non impedisce, naturalmente, che il mutuo soccorso professionale vi venga, nella realtà, praticato; ma la coscienza di rimetterci, praticandolo, della propria dignità e magari di esporsi a serie conseguenze, è già freno sufficiente a impedire che l'abuso si tramuti in legittima costumanza e che al cliente venga meno la possibilità di difendersene.

Decadenza francese

In Francia il sistema è praticato apertamente e senza tema di sanzioni, facendo parte di tutto un processo di sfruttamento clinico, che va sino all'approvazione da parte del Tribunale di specifiche esorbitanti non appena il cliente sia forestiero o sospetto di disporre di una certa agiatezza. Conosco non pochi francesi che preferiscono andare a farsi curare all'estero, in Isvizzera, per esempio, nonostante il cambio sfavorevole, anzichè ricorrere a una Casa di salute parigina. Non hanno torto. Se a tali ragioni di disistima aggiungete poi la povertà dei laboratori scientifici, lottanti dopo la guerra con la mancanza di mezzi, giacchè se si trovano ogni giorno degli imbecilli per istituire dei nuovi premi letterari, ossia per aiutare degli altri imbecilli, ben di rado si trovano mecenati per aiutare i malati ed i poveri, e chi lavora e studia per loro, ed è gran ventura quando un marchese Arconati-Visconti si ricorda nel proprio testamento dell'Università di Parigi; se vi aggiungete lo stato spesso miserando degli ospedali e delle cliniche; se vi aggiungete l'esclusivismo delle Società mediche, chiuse e inaccessibili roccaforti dell'Accademia di Francia, l'impenetrabilità delle riviste di medicina a qualunque studio, articolo, comunicazione, memoria che non rechi la firma di un'autorità già consacrata ufficialmente ed entrata nel libro d'oro dei luminari di cui sopra, non durerete fatica a comprendere perchè in Francia i seguaci di Esculapio godano tanto poco delle buone grazie del pubblico.

La medicina francese vive ancora della fama di un Pasteur, di un Claude Bernard, di un Charcot. Ma da parecchi anni la decadenza è evidente. L'arte di Galeno segue le sorti di tutto il resto. L'inasprita lotta per l'esistenza, più inasprita in questa che in qualunque altra professione, essendo stati i medici relativamente risparmiati dalla guerra, mentre non lo furono i clienti, abolisce gli scrupoli che in antico la ponevan più in alto delle altre, trasforma il sacerdote in industriale, il benefattore in malfattore e poco ci manca, e il malato in una selvaggina da cacciare col fucile.

Ben venga il processo di Marsiglia. Esso lascierà nel pubblico un solo rammarico: che i medici messi alla berlina dietro le sbarre di una gabbia di Tribunale non siano i cacciatori grossi, ma, come sempre, un pugno di poveri bracconieri.

NOMENCLATOR.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 15, notte.

Stamane ha avuto luogo l'estrazione dei premi dei buoni del tesoro novennali.

Prima serie - 1.o premio lire 100.000: numero 1781021 — 2.o premio lire 50.000: numero 1616867 — 3.o premio lire 10.000: numero 1668422 — Quattro premi da lire 5000: numeri 1612118, 335909, 1348731, [illegible] — Seguono 505 premi da lire 1000.

Seconda serie - 1.o premio lire 100.000: numero 1331855 — 2.o premio lire 50.000: numero 1507718 — 3.o premio lire 10.000: numero 1680115 — Quattro premi da lire 5000: numeri 1847626, 1805722, 1231295, 278019 — Seguono 505 premi da lire 1000.

LIBRI

OSTILIO LUCARINI. — *Pepe e sale*, 17 novelle. - Licinio Cappelli, Bologna.

Sono novelle, anzi novelline brevi brevi, corte corte, piccole piccole, che starebbero in mezzo guscio d'uovo, anzi di noce, anzi di avellana, e pure vogliono fare corpo e volume insieme. In bella posa fotografica il volto, i crespi capelli e il cravattino dell'autore — del buon Ostilio, collega bolognese in cronache giornalistiche, — s'affacciano alla copertina, d'un colore, appunto, pepe e sale, come per dire: Attenti, ecco l'autore. L'autore si contempla: ma dove sono le novelle? Par di vedere pepe e sale rovesciati sulla tovaglia. Morsa il piatto, la portata che di pepe e sale s'insaporì. Quasi ognuno di questi bozzetti narrativi ha vera e accreditata, ma non è colpa nostra se ci dobbiamo rassegnare ad usarla, corre dietro, fin dal principio, alla trovata finale, come certi sonetti in uso una volta erano fatti per il concettino brillante dell'ultimo verso. Ma non il sonettino faceva poesia, nè la trovata in sè fa racconto avventura novella. Il caso bizzarro, che capita frequentemente nella vita, non entra in letteratura se l'arte non l'accompagni, se non lo giustifichino i particolari artistici del racconto e una realtà evidente e viva di sfondo. Nella vita il caso conta così com'è, nudo e crudo; e come conta! Nell'arte deve assumere valore dai riflessi dai significati ironici o drammatici, dolci o amari di tutto il reale. Altrimenti non conta niente. Le soluzioni non fanno effetto, se non preparate convenientemente a dar luce ai caratteri, agli animi, alle operazioni umane dei personaggi. Ma se i personaggi sono ombre, la vanità loro toglie interesse ai casi e al caso. Non ci può essere ironia nè di destino nè di altro dove l'uomo manca, primo elemento e mobile della fantasia, del sentimento dell'interesse. Lo scherzo di Nelly, che manda un suo corteggiatore ad attenderla nella camera di un turco, anzichè nella propria, dov'ella nel frattempo si chiude con un prete, chi può far sedere, se questa Nelly è una donnina galante qualunque, se il prete non si sa chi sia, se del turco non si hanno altre notizie che del suo essere nato turco, se il beffato è il primo venuto di cui vi si parli? Quando il racconto ha termine, proprio in quel punto l'autore avrebbe dovuto cominciare a stendere la sua novella, a colorirne lo sfondo, a delinearne le figure, a dar vita e carattere ai luoghi ai personaggi, all'azione. Infine si può fare intervenire la bizzarria del caso, o la burla, a sciogliere inaspettatamente l'intrigo, ma un intrigo, una vicenda che ci tocchi e l'animo e l'immaginazione e che abbia rilievo d'arte o di vita ci ha da essere, perchè si possa dire che c'è novella — e c'è uno scrittore. — *Il cavaliere*, ad esempio, poteva prestarsi a un grazioso bozzetto. Il signor Fiorini impiegato da trent'anni all'Intendenza di Finanza ha dall'Intendente l'annunzio che è fatto cavaliere della Corona d'Italia. Gli par d'essere diventato chi sa chi, poveruomo. Non sta più nella pelle. La moglie che soffre di vizio cardiaco ha una scossa da rimetterci la vita. E il neo cavaliere esce, per la cerimonia dello Statuto, con la sua brava croce sul petto, e va in mezzo alla folla festante. Ma nessuno bada a lui, e i soldati non lo lasciano passare. Chi gli pesta i piedi e chi gli lancia in viso male parole. Squillano le note della Marcia reale, e passa la nuova gioventù della patria, decorata di teschi che al mite cav. Fiorini ridestano il ricordo di « certe bottiglie velenose allineate negli stipi della farmacia ». Egli riprende lentamente il cammino verso casa. « Quando, amareggiato e deluso, rientrò nella sua grigia dimora, la moglie, sollevata la moglie, gli rivolse affettuose ed ansiose parole: — Ebbene, ti sei divertito? Chi sa quante feste e che onori ti hanno fatto, siamano! Cavaliere, cavaliere!.. Anch'io, vedi, ho voluto farti una bella sorpresa: un arrostino di coniglio, con le patatine rosolate... A tavola, signor cavaliere! A tavola! A tavola! — Il cav. Fiorini aveva poca voglia di mangiare. Ma si mise a tavola lo stesso. Mangiò l'arrostino di coniglio. E tutta la sua festa fu lì ». Questo è forse in tutto il libro il bozzetto che ci lascia meno scorbacchiati e diffidenti, facendoci intravvedere, con un po' di fantasia, quale potrebbe essere in avvenire un Ostilio Lucarini novelliere, e non cronista affrettato di fatterelli. Ora ci sembra di scoprire qualche cosa nei suoi occhietti fotografati in copertina. Una lieve e mobile malizia ci ha da essere nelle sue pupille, mentre guardano il mondo; ma, intanto, se vogliamo mettere le cose in chiaro, le avventure grassocce e carnali non sono il forte dell'autore; esse restano come fuori del suo animo, fredde d'immaginazione e di sensi. Nel Lucarini è, se mai, un filo di poesia malinconica, un'intima accondiscendenza alla pietà verso gli umili, i poveri, i diseredati della vita. Ma la sua ironia non arriva alla rivolta del sentimento, allo sdegno, al sarcasmo; se ci si prova, come nell'*Alcione*, agisce con sforzo tutto esteriore, fondandosi anche qui su una trovata, cioè su una soluzione presa a imprestito, non preparata, non sentita intimamente. Guai a tentare sviluppi e conclusioni drammatiche, quando si manca del senso drammatico; guai a voler fare i ribelli, quando, in fondo, il meglio che si sente della vita sono le piccole miserie e le debolezze che escludono soluzioni violente e sono tutt'un compromesso. Ecco perchè non crediamo affatto, in *Allegramente*, al protagonista che si uccide a ora fissata. Non è punto vero che quel povero diavolo si sia ucciso: egli vive ancora, o non è mai vissuto, che è anche più vero. Gli occhi dell'autore, che pur hanno certa inclinazione verso le tristi e umilianti piccole scene dell'esistenza, sono ancora troppo mobili e fugaci, e non vanno al fondo di ciò che guardano, si posano sull'esteriore delle cose e delle persone, non testimoniano ancora di un gran sentimento interno che penetri con viva forza di amore e di compatimento le figurine che nel migliore dei casi sembrano schizzate e ritagliate sulla carta. La reputazione di novelliere amaro, pensoso e perfino riccamente fantastico, al Lucarini l'hanno prestata in gran parte gli amici, pensando a ciò ch'egli potrebbe fare il giorno in cui raccogliesse veramente le forze migliori in racconti che dessero sviluppi artistici a questi così rapidi e succinti abbozzi. Allora sarebbero altre novelle, e da parte nostra sarebbe un altro discorso.

* * *

ALBERTO JACOBINI. — *Ala e Anima*. — Vallecchi, editore, Firenze.

E' un quadernetto di poche pagine, d'una prosa stampata a versetti, con strofe dalle più ora molto lunghe ora assai corte. E' il libretto d'un aviatore che ha trascritto le proprie impressioni e fantasticherie, distribuite in tre parti, « legate tra loro da un nesso che è come un legame del tempo. In quanto chi vola lungamente è da principio affascinato dall'azione immediata — più tardi è trattenuto dalla spiritualità del volo e infine può sentire la necessità di volare con le ali proprie e col cuore ». Distinzione che crediamo abbia un valore personale molto precario. Ma non importa. Sono tentativi letterari, non diciamo poetici, alquanto sommari, troppo rotti, spezzati, sfilati, senza una conclusione persuasiva, e tuttavia si leggono curiosamente, e qua e là sono sprazzi di vive impressioni. Quella che l'autore chiama « aderenza dell'espressione alla realtà » può sembrare spesso maniera un po' futurista. Il che diciamo con profondo rispetto per la sua arte di volare e per le sue felici prove di coraggio contro il nemico. Ma noi dobbiamo, per ufficio, guardare la pagina e non la vita di chi ci presenta carta stampata.

r. d.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 35-10 REDAZIONE — 65-01 SERVIZIO LA CRONACA [illegible].

Giornali e riviste

A proposito dell'arte editoriale e prendendo lo spunto dall'attuale Esposizione del Libro nota A. Lancellotti sul *Giornale di Sicilia* che purtroppo in Italia, che fu già culla del bel volume, si pubblica una moltitudine di libri senza alcun gusto e senza alcuna nemmeno rudimentale, conoscenza del mestiere. Giorni fa un giornale diceva una cosa giustissima: che, cioè, anche servendosi di una modesta tipografia, chi sa che cosa voglia dire il gusto tipografico, può pubblicare un libro dignitosamente stampato. E' verissimo, a meno che la piccola tipografia non abbia caratteri consunti. Ma quanti sono a sapere dirigere i lavori tipografici? Se in Italia si istituisse una Scuola d'arte per coloro che desiderano di divenire editori, una scuola nella quale si insegnasse come va inquadrata una pagina, come vanno corrette le bozze, quanto conti l'armonia dei caratteri e la loro uguaglianza, come si debbano distribuire i righi di un frontespizio, come scegliere la carta e il colore di una copertina, non vedremmo libri, anche di grandi editori, stampati su cartaccia senza margini sufficienti, di un formato assurdo, con refusi a migliaia e via dicendo. Oggi dai più non si capisce ciò che voglia dire l'armonia di una pagina. Non occorre carta di lusso, non occorrono colori smaglianti per le copertine. Anzi, tutte queste cose fanno, di solito, a calci con la sobria bontà di un'edizione. La carta patinata, o lucida comunque, sta male in un volume senza illustrazioni; essa non serve che a produrre riflessi che stancano gli occhi. Ma da questa carta, che va dunque esclusa senz'altro, non dobbiamo passare a quella da bozze di stampa, dove l'impressione dei caratteri viene male e la cui apparenza è ignobile. I fregi, che quando sono disegnati da un artista arricchiscono un'edizione, non bisogna adoperarli in caratteri tipografici, perchè, brutti sempre, la deturpano. In questi casi non vi è nulla di più armonioso e di più decorativo che il bianco della carta. Occorre, poi, che, non contenti della revisione dell'autore, ogni tipografo che si rispetti faccia rivedere un'ultima volta in tipografia le bozze di stampa. Solamente un occhio esercitato ai refusi (e di solito non è mai quello dell'autore) può evitare errori puramente materiali. Di più occorre che i margini siano ampi e gli editori, per risparmiare carta, cercano di ridurli al minimo, con quanto danno per l'estetica del libro non occorre dire. In ultimo, bisogna stare attenti alla piegatura dei fogli. Ognuno sa quanto stia male una pagina con molto margine seguita da un'altra che non ne ha affatto. Ciò dipende appunto dalle piegatrici che seguendo le orme degli editori, i quali pare non vi facciano il minimo caso, buttano giù il lavoro a rotta di collo. Ecco perchè in Italia vengono fuori edizioni che, novantanove volte su cento fanno semplicemente orrore, anche se apparentemente vistose o pesanti. Per ovviare a tutte queste vere cattiverie editoriali e tipografiche, sarebbe opportuno che venisse vietato in Italia l'esercizio dell'editoria a chi non abbia, e non faccia nulla per formarselo, un certo gusto tipografico. E ciò per evitarci un certo discredito all'estero.

***

I goliardi di Oxford sono eminentemente sportivi: e perciò che il dott. Farnell, vice-cancelliere dell'Università di Oxford, si trova in una difficile posizione. Da tempo egli cerca, vincendo opposizioni tenaci, di rialzare il tono degli studi nella vecchia e gloriosa Università, e ciò naturalmente gli attira non poche noie. A nessuno deve venire in mente in Italia — informa la *Tribuna* — che gli studi ad Oxford, siano in ribasso. Si tratta di questo. Negli ultimi anni si è forse finito col dar troppo peso agli sports ed all'attività dei Clubs, che hanno distratto in larga misura l'operosità dei giovani dai libri. Una sera, in casa di amici inglesi, fu domandato ad un giovanotto che veniva a Londra da Oxford, a passare fra i suoi le vacanze di Natale: « Che cosa la interessa di più ad Oxford? » « Il foot-ball », fu la risposta. Ora è un fatto che molti boys che discendono da ricche e nobili famiglie vanno ad Oxford o a Cambridge non già col proponimento di spendervi molte ore sui testi e fra i banchi; ci vanno per formarsi delle amicizie, per incontrarvi vecchie conoscenze, per esercitarsi in quel dato sport (come forse non sarebbe possibile altrove), per godere, in una parola, i vantaggi di un ambiente che non si trova che nei due celebri Atenei. E questi vantaggi non sono trascurabili. Oxford e Cambridge formano i migliori *gentlemen* della vecchia Inghilterra. La lingua che vi si parla, la vita sociale che vi si conduce, le relazioni che vi si annodano sono benefici da tenersi in conto nella educazione di un individuo. Ma il dottor Farnell pensa che, dopo tutto, l'Università è essenzialmente centro di studi. E perciò sta emanando una serie di provvedimenti radicali, che sono il terrore degli *undergraduates*, cioè gli studenti. Uno dei provvedimenti che ha suscitato più malcontento fra i goliardi è l'ordine con cui si proibisce ai giovani di frequentare un teatro: il *New Oxford Playhouse*. Non solo, ma il *manager* deve sottoporre al vice-cancelliere, prima della rappresentazione, ogni nuovo lavoro che s'intenda mettere sulle scene.

***

A proposito della grandiosa Fiera di Lipsia, che ha rappresentato sempre la più grande concentrazione d'uomini d'affari del mondo, sono sorte sui giornali italiani alcune polemiche. Ed è sorta in taluni l'assurda concezione che partecipare alla Fiera di Lipsia significasse non fare gli interessi del commercio e dell'industria italiani. Naturalmente altri giornali sostennero il contrario e il dibattito che ne è risultato è ricco di ammaestramenti. Per questi ultimi giornali quei commercianti che tendono a procurare con la maggior economia il necessario alla vita della nazione fanno opera altamente nazionale. E' evidente che si compra alle migliori condizioni dove si concentrano nel breve tempo di 6 giorni 14.000 primari fabbricanti di diversi Stati e di tutti i rami del commercio, con 166.000 compratori di tutto il mondo. Quanto poi ai diversi articoli e materie prime per i quali l'Italia — come più o meno tutti gli altri Stati — ricorre ancora all'Estero, specialmente per articoli di medicina, chimica, merceria, chincaglieria ecc., è bene notare che si fanno anche in Italia, ma con esecuzione scadente soltanto perchè la fabbricazione nazionale non sarebbe ancora lucrativa e razionale a causa delle spese troppo alte in confronto della concorrenza. Cadono così — notano anche i tecnici tedeschi — tutte le presunte accuse all'Italia considerata come inetta alla produzione industriale. I commercianti e gli industriali che visitano la Fiera di Lipsia sanno invece che questo è di alto interesse per la loro nazione, giacchè procura all'Italia, che è in così mirabile fase di progresso commerciale e industriale, contatti ed esperienze nuove, che oltre a contribuire alla sua maggiore esperienza tecnica, evitano che il suo sforzo rimanga nell'isolamento, mentre ferve così intensa la concorrenza internazionale. Non mai, come oggi, quindi, l'attività commerciale e industriale ha avuto tanti riflessi politici e tanto valore nelle relazioni mondiali.

***

Un destino di stenti e di fame sembra pesare sulla casata di Dostojewsky. La nuora e il nipotino di Dostojewsky l'autore glorioso dei « Fratelli Karamazoff » e di « Delitto e castigo » — informa la *Chiosa* — muoiono letteralmente d'inedia nella Russia dei Soviet. La signora Dostojewsky è morta di privazioni e di stenti tre anni fa, seguita a breve distanza, nella tomba, dall'unico figlio Fedor, che lasciava la vedova e due bambini: Fedia e Andrea. Fedia è morto l'anno scorso di meningite complicata dalla fame. Andrea, il minore, è l'unico discendente della famiglia Dostojewsky: vive ora con sua madre Caterina a Sinferopol in Crimea. Ora, una lettera giunta a una persona abitante a Ginevra informa sulle loro pietose condizioni. Dice la lettera che dallo scorso inverno il piccolo Andrea è ammalato di petto e sovente sputa sangue. Nei rari giorni che egli può lasciare il letto non può uscire, per godersi il sole, perchè non ha più calzoni nè vestito. Possiedono soltanto due camicie di cui una è in brandelli e soffre la fame e privazioni di ogni sorta. Il medico ha detto: « l'aria e il buon nutrimento possono salvarlo ». Ma un uovo costa un milione di rubli; una libbra di burro sei milioni; un quarto di litro di latte cinque milioni; somme che la povera madre non può guadagnarsi pur impartendo lezioni e lavorando dalla mattina alla sera. « Giorno e notte essa piange — dice la lettera — ma le lagrime non nutrono. Per carità inviate loro dei viveri e qualche vestito... ».

IL RIMEDIO DEI DEBOLI E DEI CONVALESCENTI

Il "Proton" è il rimedio dei deboli e dei convalescenti, perchè rifornisce all'organismo i materiali necessari alla ricostituzione dei vari tessuti che hanno subito gravi perdite per malattie o per regime inadatto di vita.

La Crema Tokalon realizza questo miracolo.

La spiegazione ne è semplicissima, e ogni donna può facilmente rendersi conto che non si tratta affatto di un miracolone: il risultato è ottenuto per via d'endosmosi, fenomeno fisico ben conosciuto. Effettivamente i preziosi elementi dermici che entrano nella composizione della Crema Tokalon sono realmente assorbiti dai pori della pelle che essa nutrisce e tonifica, infondendole una nuova vita.

E' così che la Crema Tokalon dà all'epidermide una straordinaria apparenza di giovinezza e cancella le rughe, zampe d'oca ed altri segni dell'età e rendendo più sodi i tessuti rammolliti, tende a far sparire le pieghe o le guanciole. Dalle prime applicazioni, constaterete che la vostra pelle è già divenuta più liscia e più delicata, e che il vostro colorito s'è sbiancato, e ben presto sarete meravigliata di rendervi conto come la Crema Tokalon vi avrà ringiovanita et abbellita in modo straordinario.

Una prova con la Crema Tokalon non vi costa nulla, poichè questa Crema è venduta con la garanzia formale che il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda se non vi desse intiera soddisfazione sotto tutti i rapporti: un certificato di garanzia a tale effetto è unito ad ogni vasetto. La troverete in tutti i buoni negozi.

N. B. — Un vantaggio apprezzabilissimo della Crema Tokalon è certamente quello che non lascia la minima traccia di brillante, pur facendo aderire la cipria in modo perfetto; inoltre non occasiona mai la nascita di peluria e non irrita l'epidermide la più delicata. 3585

O. RODI & FIGLI
Piazza S. Carlo, 1

L'unico ricco assortimento calze per uomo e signora

Mercoledì e Venerdì
Esposizione Serale

Sedie, tavoli, poltroncine per giardini, caffè, dehors
Carrozzine per bambini e da malati
ANGELO PORINO
Corso Vittorio Emanuele, 56 (presso il Monumento)

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto

è l'ottomana meccanica. Essa è ricercata ed apprezzata da tutti per la sua solidità, eleganza, buon gusto nella confezione. Troverete un grandioso assortimento in tutte le stoffe, unite e fantasia, in velluto a tinte orientali, gobelin, pegamoide, ecc. L. 390; Materassi a L. 79. — EMPORIO MOBILI: OLLINO, Via Madama Cristina, 6.

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiale Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie. Opuscoli gratis. [illegible] - Milano - Casella post. 612

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Il Re tre giorni a Torino

Il ricevimento e il corteo - L'inaugurazione del monumento al "Cavaliere,, e il Carosello - Il Governo sarà rappresentato dal generale Armando Diaz - Gli stendardi della Cavalleria - Una visita alla "Fiat,,

Grandi giornate festose si preparano a Torino per la venuta del Re. Le accoglienze dei torinesi al Sovrano saranno così imponenti di popolare entusiasmo da costituire esse stesse un evento solenne nella cronaca cittadina; ma con la venuta del Re la nostra cronaca narrerà pure due avvenimenti di singolare magnificenza: lo scoprimento del bel monumento di Pietro Canonica al *Cavaliere d'Italia*, in piazza Castello; il grandioso Carosello storico-militare in piazza Vittorio Veneto.

L'eccezionale visita reale

Vittorio Emanuele III giungerà domenica mattina alle 9, con treno speciale da Roma, e ripartirà martedì sera. Una visita di tre giorni interi, quale raramente può esser vantata da una città del Regno. Da molti anni il Re non veniva a Torino che di sfuggita, o di passaggio per la estiva residenza in montagna, o per poche ore di sosta in occasione di qualche cerimonia militare. L'ultima volta (nell'ottobre scorso) fu, appunto, per le onoranze ai caduti del 3.o Alpini, quando il Sovrano giunse alla Caserma del Rubatto in automobile e ne ripartì nella mattinata stessa, in incognito. Questa volta, invece, re Vittorio viene tra noi con piena solennità regale, accompagnato anche dal generalissimo Diaz in rappresentanza del Governo, da Principi della sua Casa, da fastoso seguito di Corte; e alla regalità dell'arrivo corrisponderà la grandiosità delle accoglienze cittadine.

Ricevuto a Porta Nuova da tutte le autorità torinesi, il Re si recherà direttamente al palazzo reale attraverso la festosa folla dei cittadini, seguito da un grandioso corteo di rappresentanze civili e militari, d'associazioni economiche e politiche. Per l'ordine del ricevimento, per la dislocazione delle truppe e per la sfilata del corteo, sono già state prese disposizioni precise dall'assessore della Polizia, comm. Grassi, e di esse diamo più sotto un primo cenno descrittivo. Alle ore 11 di domenica mattina il Re inaugurerà il monumento al «Cavaliere», attorno al quale già sorgono palchi e tribune. Sarà questa una cerimonia solenne; oratore ufficiale il gen. Giardino, presenti le bandiere di tutti i reggimenti della Cavalleria italiana. Interverrà anche il Conte di Torino. Nel pomeriggio, poi, il Sovrano interverrà al Carosello in suo onore nella Piazza Vittorio.

Il programma delle visite reali nei giorni di lunedì e martedì non è stato ancora precisato in tutti i suoi particolari. A tale scopo il prefetto gr. uff. Palmieri è partito ieri mattina per Roma, e solo al ritorno di lui sarà reso noto il programma delle due giornate. Ma già alcune visite sono preannunciate come sicure: nel pomeriggio di lunedì il Sovrano si recherà allo Stadium per la rappresentazione della Passione di Cristo, e quel giorno stesso o all'indomani visiterà gli stabilimenti della Fiat. Altre visite si prospettano come probabili: all'Educatorio di San Vito, alla Associazione degli Ufficiali in congedo, al Patronato dei gloriosi superstiti delle battaglie del Risorgimento, e forse anche al Palazzo del Giornale al Valentino ove ha sede l'interessante Esposizione internazionale di fotografia. Ma per l'una e per l'altra visita in progetto converrà attendere la comunicazione ufficiale del programma, che comunque non lascerà riposo all'augusto ospite, il quale in questo suo soggiorno a Torino desidera vivamente di rendersi personalmente conto di quanto la città nostra vanta di nobile e di utile in ogni campo delle attività civili e patriottiche. E con la visita alla Fiat il nostro Sovrano renderà omaggio al lavoro, alle virtù operaie ed industriali dell'antica città regale, che nelle più moderne e grandiose officine ha accresciuto prodigiosamente la sua vita produttiva.

L'arrivo delle bandiere della Cavalleria

Per la inaugurazione del monumento al *Cavaliere d'Italia*, come sopra abbiamo accennato, converranno in Torino rappresentanze e bandiere degli antichi e nuovi reggimenti della cavalleria italiana. Il mirabile monumento del Canonica sta, infatti, ad onore e gloria di tutti i cavalieri d'Italia, a memoria di tutti i fasti dell'ardimentosa arma, che nell'esercito nostro ha tante fulgide tradizioni di valore; ed è pertanto naturale che alla cerimonia inaugurale convengano, col fior degli ufficiali, i vessilli dei vari reggimenti di cavalleria.

Il generale Giardino, che terrà il discorso ufficiale, giungerà tra noi sabato mattina col diretto delle 10,40 da Roma. Egli viene... in casa sua. Perchè se non proprio torinese, è di Chieri; e tutta la sua educazione militare egli la fece a Torino. Il generale Giardino, che fu ministro della guerra nel Ministero Boselli, comandò in guerra la gloriosa armata del Grappa.

Alle ore 16 dello stesso sabato arriveranno a P. N. trenta stendardi di reggimenti di cavalleria. Alcuni di essi più non esistono che nella storia, gloriosamente; e le loro bandiere porteranno alla cerimonia il ricordo luminoso di tempi lontani. Questi trenta stendardi s'inchineranno al *Cavaliere d'Italia* carichi di medaglie: 5 d'oro, 18 d'argento, 21 di bronzo. La cittadinanza non mancherà di riceverli con alto onore. Tutto il reggimento «Nizza cavalleria» sarà appiedato alla stazione di Porta Nuova ove converranno pure le autorità civili e militari. Vi saranno anche due musiche. Le Associazioni che desiderano partecipare al ricevimento delle trenta bandiere sono pregate di inscriversi presso il Comitato del Fascio (via Regina, 8) non più tardi delle ore 12 di venerdì, comunicando il quantitativo delle rispettive rappresentanze. Con le Associazioni, la truppa, le bandiere e le musiche, si formerà il corteo che deve accompagnare i trenta stendardi della Cavalleria italiana a Palazzo reale. Ivi essi saranno custoditi nel salone degli Svizzeri, e domenica mattina, alle 11, saranno portati al monumento del Cavaliere per la cerimonia inaugurale.

Il Carosello alle 15

La giornata domenicale culminerà nella festa del Carosello in Piazza Vittorio. Se i torinesi avessero modo di risfogliare certe vecchie cronache cittadine si farebbero un'idea della fastosa tradizione che siffatti spettacoli ebbero già in terra piemontese. Ora la tradizione antica e gloriosa riprende: dopo tanti decenni, se non secoli, Torino rivedrà un Carosello di grandiosità rara, con significazioni che rinnovano la singolare rappresentazione nello spirito pubblico. Ma nel Numero Unico che il Comitato prepara, le antiche cronache cavalleresche saranno piacevolmente riesumate, e insieme sarà chiarito il diverso e più alto significato di questo Carosello, inteso a glorificare il soldato di Vittorio Veneto. Il Numero Unico — al quale collaborano diversi scrittori e giornalisti — sarà posto in vendita prima di domenica. S'intitola festosamente così: «*Evviva l'Italia!*». E' veramente un Numero «unico»: ogni altra pubblicazione che venisse messa in giro, anche con titolo analogo, non avrà niente a che fare con esso, che è il solo pubblicato per iniziativa ed a cura del Comitato.

Il Carosello s'inizierà alle 15 precise, chè a tale ora il Re avrà già preso posto con le autorità nella tribuna reale. Lo sfilamento del fantastico corteo storico-militare del Carosello, s'inizierà dal Giardino reale, per via Po fra le 14 e le 14.30, in modo che alle 15 in punto possa iniziarsi la rappresentazione. Inizio romano... Pubblicheremo nei prossimi giorni istruzioni precise per l'accesso del pubblico ai vari ordini di posti. I biglietti per le tribune sono andati a ruba: tutti esauriti! Ma i molti che sono arrivati tardi si tranquillizzino: data l'immensa richiesta, data l'enorme folla che accorrerà domenica in Piazza Vittorio, il Comitato fin d'ora si propone di dare altre due rappresentazioni del Carosello, integralissime, come la prima al cospetto del Re. Probabilmente le due «repliche» avranno luogo sabato 26 e domenica 27 maggio.

Lo stesso Comitato del Fascio comunica intanto questa diffida: «E' assolutamente vietato prendere fotografie o cinematografie tanto del corteo di domenica mattina all'arrivo del Re, quanto della cerimonia al monumento del Cavaliere, quanto dello spettacolo del Carosello. Ogni fotografia e cinematografia che venisse messa in circolazione abusivamente sarà sequestrata. Il Comitato si riserva in modo assoluto la esclusività delle riproduzioni fotografiche e cinematografiche».

Le disposizioni dell'autorità per il ricevimento ed il corteo

Già l'Autorità municipale d'accordo con quella prefettizia e col Comando della Divisione militare ha preso tutte le disposizioni necessarie a regolare l'intervento delle innumerevoli Associazioni al ricevimento del Sovrano, indipendentemente dall'affluenza della folla che sarà senza dubbio enorme. Poichè, il treno reale arriverà alle 9, per disposizione dell'Assessore di Polizia sarà sospesa un'ora prima la circolazione dei veicoli da piazza Castello a Porta Nuova in modo che si possa provvedere tempestivamente allo schieramento delle truppe e della Milizia. Il servizio sarà così disposto: a) Truppe: da Porta Nuova a piazza S. Carlo, lato levante, piazza S. Carlo lato levante, con cavalleria; secondo tratto di via Roma e piazza Castello sino al cancello Piazzetta Reale lato levante; b) Milizia Nazionale, da Porta Nuova a Piazza S. Carlo lato ponente (piazza esclusa), secondo tratto via Roma e piazza Castello sino al cancello della Piazzetta Reale lato ponente. Rimarranno di competenza del servizio di polizia lo schieramento in piazza S. Carlo lato ponente, e piazzetta reale e gli sbarramenti vie trasversali e piazze sino ai successivi incroci. A questi servizi si provvederà nel tratto di piazza S. Carlo con guardie daziarie e pompieri; nella Piazzetta Reale colle formazioni premilitari e Reggimento Prestinari. Alle ore 8,30 precise saranno tese cordate in piazza S. Carlo, in Piazza Carlo Felice, ed a tutti gli sbocchi delle trasversali.

Per le ore 8.15 tutte le Associazioni partecipanti al corteo dovranno avere raggiunto il posto assegnato nello schieramento. Esse, del resto, riceveranno in tempo una copia delle disposizioni ed una pianta indicatrice del luogo ove dovranno raccogliersi. Per potere dopo l'arrivo del Re partecipare al corteo, come del resto si è fatto per l'arrivo del Principe Ereditario. Alle ore 10, si calcola, tutte quante le Associazioni si troveranno raccolte sulla piazzetta del Palazzo reale per una prima e grande manifestazione di omaggio a S. M. il Re.

Alle ore 11 avverrà in piazza Castello la cerimonia di scoprimento del Monumento al «Cavaliere», attorno al quale saranno disposte due speciali tribune. Cordoni intermedi di sbarramento saranno stabiliti l'uno parallelo ai portici della Prefettura e l'altro parallelo al *dehors* del «Romano». Nello spazio centrale di questi sbarramenti, verso via Po, di fronte al Monumento, prenderà posto a plotoni affiancati il reggimento «Nizza Cavalleria».

Sulla fronte di questo allineamento di cavalleria, e per tutta la lunghezza delle sue estreme, interne alle tribune vi sarà uno sbarramento che prolungherà le ali ad angolo retto sino a congiungersi colle tribune stesse. In questo spazio d'onore non potranno accedere che gli invitati sino alle ore 10,45 passando dall'ingresso del Palazzo Madama prospettante via Garibaldi. Questi invitati, in conformità della lista e delle istruzioni fornite dal gen. Vermondo Baratieri, Delegato del Comitato Speciale, potranno entrare nel recinto, ma in un numero da 4 a 8 al massimo per ogni rappresentanza, ed è strettamente obbligatorio presentarsi in gruppo col capo rappresentanza e col biglietto di invito. Queste rappresentanze, secondo la lista prodotta sono: Comitato primario Veterani; Fascio Uff. Comb. in congedo; Ass. Nazionale Combattenti; Ass. fra sott'uff. Cap. e Sold.; Ass. fra superstiti patrie battaglie; Ass. fra reduci d'Africa; Ass. Nazionale Cavalleria; Ass. Naz. Mitraglieri; Ass. Artiglieria da montagna; Ass. Bersaglieri; Ass. fra Militari RR. CC.; Associazione fra congedati Regia Marina; Associazione fra padri Caduti per la Patria; Ass. Monarchica Italiana; Associaz. Liberale Democratica; Ass. «Pro Torino»; Ass. Mutilati; Unione ex-Granatieri; Unione smobilitati indipendenti; Lega fra Esercenti e Commercianti; Società «L'Esercito»; Istituto figlie dei militari. Gli invitati muniti di biglietto del Comitato, per le tribune, dovranno entrare dal portone del Palazzo Madama dal lato di via Garibaldi, lasciando i veicoli al detto ingresso. Il corteo reale entrerà sotto l'atrio del palazzo e le vetture sosteranno qui ad attendere il Sovrano per il ritorno. Entrato il Sovrano, sarà chiuso l'accesso verso via Garibaldi.

Terminata la cerimonia, nessuno potrà allontanarsi dall'atrio del Palazzo Madama, sino a quando il corteo reale non si sarà allontanato. Ad evitare concentramenti di folla nelle località destinate alle Associazioni che avranno partecipato al corteo, alle ore 9 sarà sospeso il transito ad ogni veicolo dal tratto di piazza Castello entro la linea di sbarramento che dall'angolo di via Accademia delle Scienze si congiunge allo cancellata verso la Palazzo Madama e proseguendo dal lato opposto di questi va in linea retta al porticato della Prefettura. Anche i due sbocchi di via Giuseppe Verdi e di via Po saranno sbarrati e non saranno aperti per nessun motivo.

Il programma del concerto al Regio

L'Associazione dei Mutilati, col patronato di S. A. R. il Principe del Piemonte, e sotto gli auspici della «Società del Regio» ha organizzato per Domenica sera alle ore 21, 30 un grande concerto orchestrale e corale al Regio in onore di S. M. il Re. Il concerto sarà diretto dal maestro Rodolfo Ferrari. Come già annunciammo sua Maestà il Re presenzierà alla serata insieme al gen. Diaz duca della Vittoria. Il programma è il seguente: 1.o Domenico Scarlatti: Burlesca; Martucci: Notturno — 2.o Tschaikowski: Giulietta e Romeo, Ouverture — 3.o Liszt: Introduzione dell'oratorio «La leggenda di Santa Elisabetta» — 4.o Debussy: Scene della vita da circo (Variazioni sinfoniche) — 5.o Verdi: Nabucco - Coro: «Va pensiero sull'ali dorate».

La vendita dei posti sarà iniziata domani giovedì, alle ore 15 alla segreteria del teatro. I soci della Società del Regio potranno usufruire delle loro tessere d'ingresso. I mutilati godranno di adeguati sconti che si comunicheranno.

Lo "chauffeur,, che ha ucciso il Baracco
Identificato e arrestato

La notte del 1.o maggio, come i lettori ricordano, in barriera Peschiera un'automobile verniciata in scuro, e sulla quale erano numerose persone, che procedeva ad eccessiva velocità, investiva l'operaio Giuseppe Baracco, di anni 52, abitante in via Pollenzo, 16, meccanico alla Lancia e capo di numerosa famiglia. Dopo l'investimento l'automobile nè si fermava, nè diminuiva la velocità, ed anzi spegneva i fanali e si allontanava verso la Barriera d'Orbassano, senza che fosse possibile identificarla mediante il numero della targa. Il Baracco, trasportato all'Ospedale Martini da alcuni pietosi, vi giungeva cadavere, per la frattura complicata della base cranica. Il fatto destò molta impressione tra la cittadinanza, e numerosi furono i cittadini che vennero in soccorso della infelice famiglia del Baracco.

Il Commissariato di Borgo San Paolo fece attive indagini per identificare l'automobile investitrice, ma senza risultato. La vettura continuava ad essere un mistero, ai peri della notte del 1.o maggio, quando era stata vista avanzare velocemente dalla Barriera di Francia, travolgere il disgraziato operaio e scomparire come paurosa visione verso la Barriera d'Orbassano.

Fortunatamente, però, lo stesso interessamento cittadino al doloroso episodio valse a mettere la Polizia sulle traccie degli investitori. Punto di partenza fu una lettera inviata al questore, generale Zamboni, dal segretario politico del Fascio di Collegno. La lettera manifestava un grave e fondato sospetto. Essa narrava come quella stessa sera del 1.o maggio, alle ore 23.30 circa, un'automobile fosse stata segnalata alla Borgata Leumann. Vi stavano sopra numerosi individui, e sembra che qualcuno di essi avesse anche gridato: «Viva il 1.o maggio!». L'automobile si fermò in regione Regina Margherita, e ne scese l'operaio Cuminetto Luigi, abitante a Grugliasco, che salutò gli amici e si allontanò, mentre la vettura riprendeva la sua corsa. La lettera chiudeva manifestando la convinzione che tale automobile fosse precisamente quella che aveva causata la morte al Baracco.

Queste interessanti notizie furono comunicate ai carabinieri di Grugliasco, che, identificato e rintracciato il Cuminetto, lo sottoposero ad interrogatorio. Narrò che quella sera era stato a Cavoretto, dove aveva fatto merenda in compagnia di altri individui. Poi la comitiva si era trasportata a Rivoli, visitando quivi più di un esercizio. I gitanti avevano sempre viaggiato in automobile. Ad ora inoltrata lasciarono Rivoli e si diressero a Torino. Vicino alla fermata Margherita egli scese dall'automobile, in compagnia di tal Felesio Amerigo, operaio, anch'egli residente a Grugliasco. I due si incamminarono a piedi verso casa, mentre gli amici proseguivano con l'automobile verso la città. Il Cuminetto aggiunse di non conoscere il conduttore dell'automobile; assicurò che fra i numerosi compagni conosceva soltanto un altro operaio, a nome Augusto, meccanico alle Ferriere Fiat.

Queste importanti risultanze furono comunicate alla Questura, e la Sezione di Borgo S. Paolo venne incaricata di svolgere le ulteriori indagini. Facile riuscì allora rintracciare vettura e conduttore. E' questi tale Carlo Boria fu Luigi, di anni 28, da Saluzzo, abitante in via Berthollet, 14, impiegato presso la ditta Fenciaello Francesco. L'automobile corrisponde nei suoi contrassegni a quella investitrice. Il Boria è stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Furti

Ignoti si introdussero, mediante scasso di una finestra, nella palazzina del cav. Felice Zoppa, in piazza Cavour, N. 8, e vi rubarono un servizio in argento, e una quantità di biancheria del valore complessivo di L. 10.000 circa.

— Un altro ignoto si introdusse nella Chiesa di S. Francesco in via Genova, col proposito di impossessarsi di due tende antiche di damasco rosso a fiorami, che erano presso l'altare maggiore. Mentre stava staccando la seconda, udì i passi del sagrestano e nel timore di essere arrestato fuggì portando con sè una sola tenda del valore di L. 700.

Il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo
Un curatore provvisorio nominato dal Tribunale di Saluzzo - L'apposizione dei sigilli - Deficit di notevole gravità.

Si spargeva ieri improvvisamente in città — e l'abbiamo riferita nell'edizione della sera — la notizia del fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo, le cui vicende sono ben note ai lettori, e tale notizia non tardava ad essere confermata negli ambienti competenti. Adunque la crisi che per alcuni mesi aveva, giunta al suo culmine, pubblicamente travagliata la Cassa, veniva improvvisamente a risolversi in modo quasi inaspettato. Si ricorderà infatti che laboriosi e tenaci erano stati i tentativi e le trattative per sistemare la precaria situazione dell'istituto, e che ultimamente era parso che la via fosse spianata a tale sistemazione.

Questa poteva essere opera dei soci della Cassa Rurale di Bagnolo e delle altre Casse impegnate con quella. Soci e rappresentanti delle Casse tennero delle riunioni, allo scopo di escogitare i mezzi onde risparmiare il tracollo del pericolante ente. Si ricorderà in proposito l'ultima e più importante adunanza degli azionisti, la movimentata assemblea in cui si era cercata ed approvata una temporanea sistemazione, che pareva potesse permettere all'azienda di rialzarsi e superare la grave crisi che l'aveva colpita.

La riunione, allora, era terminata coll'approvazione di un ordine del giorno presentato da Don Cattaneo e riguardante la sistemazione dell'azienda. L'ordine del giorno era così concepito:

«L'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte, nella sua seduta delli 31 marzo 1923, dopo avere approvato il bilancio finanziario dell'esercizio 1922; preso atto delle comunicazioni del Consiglio d'amministrazione, confermate e controllate dal Collegio dei sindaci, in ordine alla sistemazione del bilancio e dell'azienda; mentre ringrazia tutti e persone che si occupano ed offrono concorsi per riparare alle tristi conseguenze del disavanzo; delibera di impegnare tutti i soci della Cassa a contribuire con uno sforzo personale finanziario, nei limiti e nelle forme indicati dalle comunicazioni suddette, per poter fare la copertura del disavanzo; inoltre dà mandato al Consiglio di amministrazione di procurare, nel condurre a termine le trattative in corso, di ottenere che il contributo dei soci sia ridotto al minimo possibile».

In altre parole, i soci parlando di sforzo finanziario ammettevano la necessità da parte loro di sacrifici e la volontà di sottostare ad essi, pur di tirar a salvamento la barca. Queste le parole dei soci.

Dalla parte delle Casse impegnate con la consorella di Bagnolo, che doveva procedere parallelamente ai soci per realizzare il salvataggio avveniva qualcosa di simile. Nelle riunioni tenute fra i loro rappresentanti, veniva prospettata la necessità di appoggiarsi ad un gruppo bancario-finanziario per la formazione di una Società che previa liquidazione, gestisse l'azienda in nome collettivo. L'aiuto finanziario avrebbe servito alle operazioni di sportello, quindi, passato il panico creatosi fra i creditori, attraverso il tempo si sarebbe ottenuto la sistemazione dei bilanci ed il regolare funzionamento. In tal modo soltanto una parte del «deficit» sarebbe gravato sulle Casse. Era questo il sacrificio che, lateralmente a quello dei soci, era chiesto alle Casse per la soluzione della questione.

Senonchè le cose non sono andate precisamente come si poteva sperare. Da ambo le parti, se le nostre informazioni sono esatte, si è... cooperato a mandare a monte il progettato riassetto della Cassa. Da parte dei soci non si è potuto ottenere, sembra, quel «sacrificio» che si era sperato e che si rendeva necessario; e contemporaneamente fra le Casse, mentre la maggior parte di esse sembrava accettare ed appoggiare il progetto, qualcuna ve n'era che al riguardo nicchiava indecisa, per modo che non fu potuto raggiungere l'unanimità delle adesioni, indispensabile per ovvie ragioni a intraprendere le operazioni di salvataggio. Col passare dei giorni e delle settimane la situazione così sospesa si è fatta insostenibile, e le cose hanno finito per precipitare nella dichiarazione di fallimento.

Ieri l'altro, 14 corr., il Tribunale di Saluzzo ha dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo sovra istanza della Cassa Rurale di Andezeno. Questa la notizia ieri divulgatasi in città, e questo il fatto che tronca definitivamente l'ulteriore svolgimento delle trattative che ancora si stavano concretando per la sistemazione dell'azienda. Curatore provvisorio è stato nominato dallo stesso Tribunale il prof. rag. Bottino di Torino, che ha tosto iniziato le operazioni di sua competenza. Ieri infatti il rag. Bottino si è recato a Bagnolo, dove dall'autorità giudiziaria sono stati apposti i sigilli.

La Cassa rurale di Andezeno si è decisa a presentare domanda di fallimento perchè gravemente impegnata con quella di Bagnolo, presso cui aveva fatto depositi per oltre un milione. Alle pressanti richieste dei suoi depositanti, la Cassa di Andezeno è venuta a trovarsi in difficili condizioni, e fra le poche vie che le rimanevano aperte, ha deciso di domandare il fallimento della sua debitrice, allo scopo — questa sembra sia la sua giustificazione — di evitare il fallimento proprio.

Circa le responsabilità personali nulla per ora si può dire. Il rag. Bottino esaminerà i bilanci e se, come è di consuetudine, verrà riconfermato stabilmente nella sua carica, riferirà in proposito all'autorità giudiziaria di cui è fiduciario. All'autorità giudiziaria spetterà poi, in base alle risultanze, di procedere contro le persone civilmente o penalmente, secondo la natura e il grado delle eventuali responsabilità.

Intanto si è pensato a creare una specie di organizzazione di difesa collettiva delle altre Casse impegnate con la Rurale di Bagnolo, le quali hanno naturalmente sofferto in seguito alle voci ed agli allarmi diffusi sul conto della Cassa di Bagnolo, in quanto è venuta loro a mancare almeno in parte la fiducia del pubblico dei depositanti. E non sarà inutile ricordare qui come il tracollo della Cassa Rurale di Bagnolo ricadrà, purtroppo, a danno dei modesti depositanti.

A quanto ammonta il deficit della Cassa in fallimento? Difficile dare una risposta. Si parla di un passivo di 25 e più milioni, contro un attivo che, di volta in volta, si è fatto ammontare a 15 milioni circa, poi a 10, poi ad 8. Esatte o meno che siano queste cifre, fittizio o reale che sia quello successivo deprezzamento delle attività, certo si è che il fallimento è di una notevole gravità.

Il nostro corrispondente da Saluzzo ci informa della grande impressione, per non dire dello sgomento, suscitata dalla notizia a Saluzzo, a Bagnolo, ed in genere in tutta quella regione. E' certamente questo il più grande disastro finanziario colà verificatosi e lo spettro delle conseguenze — forse anche ingrandito dall'apprensione — si para ora davanti alla popolazione. Duecentoventisette sono i soci della Cassa che subiranno le dolorose conseguenze del dissesto; sono cioè altrettante famiglie che vivono ora in una soffocante e grave preoccupazione, alle quali si debbono aggiungere quelle dei depositanti presso le altre Casse, indirettamente coinvolti nella sciagura finanziaria. Si tratta in genere di agricoltori e di piccoli commercianti rurali, gente dedita al lavoro ed usa al risparmio, per cui la perdita anche parziale del proprio avere suscita un comprensibile dolore.

Il nostro corrispondente da Saluzzo accenna anche ad una curiosa circostanza: e cioè, che la maggior parte dei soci della Cassa era ignara delle responsabilità che venivano ad assumersi di fronte alla legge nella loro qualità di azionisti. Ancora più forte quindi è stato per essi il colpo, e più vivacemente costoro stigmatizzano l'operato dei responsabili.

Qualche particolare ancora. La sentenza di fallimento è stata redatta dal Tribunale di Saluzzo radunato in camera di consiglio nelle persone del cav. Camillo Scarfiotti presidente, del cav. Carlo Luciano e Giuseppe Perotti, giudici. Siccome la Cassa agiva in nome collettivo, ai sensi dell'art. 874 del codice commerciale, il fallimento è stato esteso ai soci. Oltre al curatore provvisorio rag. Bottino, venne nominato il giudice delegato nella persona dell'avv. Giuseppe Perotti. Fu il signor Guschino che a nome della Cassa Rurale di Andezeno in qualità di presidente del Consiglio, fece la richiesta di fallimento, per un credito commerciale di un milione.

La elaborata sentenza esamina le pessime condizioni della Cassa. Esamina gli ultimi bilanci e da questi si rileva che l'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1921 presentava un avanzo di 28.000 lire, e che quello dell'anno seguente si è chiuso con un disavanzo di sette milioni e mezzo.

Seguendo la Cronaca

IN CERCA DI UN AEROSCALO
per il raid aereo America-Europa

Mr. R. Stols, segretario in Italia del miliardario americano Mr. T. Goggodan, comunica da Roma che la destinazione finale del grande raid aereo America-Europa non è più a decidere. La nazione favorita, non dalla sorte, ma dal preciso desiderio di Miss Goggodan, è l'Italia. Non è invece ancora stabilito in quale campo di atterramento il dirigibile farà scalo. Mr. Stols si trova appunto in questi giorni a Roma per visitare l'aeroscalo di Ciampino, prendere informazioni ed eventuali accordi. Poi visiterà due o tre campi di atterramento dell'Italia Settentrionale, certamente uno veneto e uno lombardo, e forse uno piemontese, o vicino a Novara o vicino a Torino. Farà la sua relazione cablografica a New York e attenderà gli ordini decisivi da Miss Venus Goggodan (la figlia maggiore del miliardario) che è l'organizzatrice vera dell'audacissimo raid.

Da EMILIO GENTA
via Milano, 1, *di fronte al cinematografo*, troverete sempre le migliori maglierie, [illegible] scelte, i più bei disegni di camicerie. Filati di lana, lino e cotone. Continua la liquidazione delle telerie. Tutti i mercoledì esposizione serale.

A prezzi d'asta
Continua la vendita di tutte le merci: Pelletterie, Ombrelli, Valigierie, Impermeabili
D. RIGHINI & FIGLI - Via Roma, 2
Giovedì liquidazione di tutte le seterie.

La vendita dei biglietti per il CAROSELLO STORICO

La vendita dei biglietti per il «*Carosello storico*» per domenica 20 maggio si effettua esclusivamente a cura dell'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*.

I posti a sedere sono tutti esauriti: rimangono solo posti di *parterre* dove il numero è limitato in ragione dello spazio e non può essere superato per nessun motivo, garantendo in tal modo al pubblico tutta la comodità.

Per agevolare la vendita sono state istituite le seguenti rivendite ufficiali:
CHIOSCO EGIZIO, (Agenzia Alessandro Perlo): Porta Nuova (lato arrivi);
TABACCHERIA UFFICIO CAMBIO CASTIGLIO: Porta Nuova presso Caffè Nord;
DITTA GORI, Musica: Piazza Castello;
LIBRERIA COSTA: Via Roma, 26;
BUFFET DELLA STAZIONE DI PORTA SUSA;
CAFFÈ CARRIERA CASALE;
UNIONE MILITARE;
AGENZIA VIAGGI ALESSANDRO PERLO: Galleria Nazionale, telef. 40-007, telegr. «Transalter».

EDILIZIA
Costruttori, ingegneri ed architetti, imprenditori, direttori lavori, assistenti, periti, arbitri, commercianti di materiali da costruzione sappiano che trovano raccolte tutte le norme e dati pratici per la misura e valutazione di ogni lavoro edile (preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, ecc.) nella recentissima (4.a) edizione del *Codice del perito misuratore*, degli ing. Mazzocchi e Marzorati. Volume in-16, di pag. 622 con 300 inc., legato L. 22.50. Chiederlo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano. — Agli stessi interessa di sapere che l'editore Hoepli ha testè pubblicato *I cementi armati per capimastri ed assistenti*, dall'ing. W. Sabatini, volumetto di pag. 172, con 78 inc., legato L. 7.50; pregevolissimo per chiarezza e semplicità, accessibile anche al capomuratore.

L'idea della "Bioepatina,, non è venuta al maresciallo Foch!
L'affermazione potrà sembrare non necessaria ma coi tempi e coi sistemi che corrono non si sa mai! La *Bioepatina* (Merluzzina) è il trionfo della chimica moderna. Essa è
l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
concentrato, da prendersi a gocce. Non ha grassi, nè odore nè sapore. E' digeribilissima per tutti.
Dà dei risultati meravigliosi!
Cercate la *Bioepatina* in tutte le Farmacie (L. 11 col bollo). Il dott. Pellizzetti, via Genova, 21, Torino (8), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

RISTORANTE DEGLI SPECCHI
Per comodità della sua clientela il proprietario di questo rinomato ristorante (via Pietro Micca, 15) ha stabilito in una sala attigua al Bar un servizio di colazioni e pranzi, al prezzo fisso di L. 12, col seguente menu:
Minestra a scelta
Piatto del giorno a scelta
Formaggio
Frutta
Caffè
Vino compreso.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica esposizione di mobili è quella della ditta *Luigi Gatti*, degna di essere visitata per la grande scelta di camere da letto, da pranzo, salotti ed altri mobili artistici eseguiti a perfezione e con legnami sceltissimi, a prezzi di concorrenza.
Stabilimento via Amedeo Peyron, 36-38. Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

LATTES - LATTES - LATTES
E' questo l'unico negoziante che vende le migliori stoffe novità per uomo e signora a prezzi realmente bassi. Ogni persona economa e di buon gusto, per l'acquisto di tessuti si reca invariabilmente
da LATTES
via *Madama Cristina*, 10 bis.

Da GIOVANNI MANFRINO
via Garibaldi, 10
si trovano le calze più convenienti per uomo e per donna (da L. 1.25 a L. 2.50). Calze di seta di ogni tipo e prezzo, per uomo e per signora (a partire da L. 7). Nastri, tulli, foderami, a prezzi incredibili.

L'ASTA PUBBLICA
di mobili, soprammobili, argenterie e tappeti persiani iniziata lunedì nei locali della Galleria Centrale, via Po, 4, ed affidata al Cav. Uff. Alfredo Materazzi prosegue ogni giorno dalle ore 16.30 precise.
Venerdì verrà posto all'asta un bronzo molto ammirato di Davide Calandra.

Un eccellente indirizzo
Coloro che desiderano acquistare tessuti assortiti delle novità più recenti a prezzi straordinari si rivolgano alla
Ditta GIOVANNI BERTONE
via Milano ang. via Quattro Marzo.

Non conviene acquistare
stoffe di drapperie, gabardine, lanerie, seteria, cotonerie, ecc., se prima non si va a confrontare i prezzi segnati *sulla merce*, della *Liquidazione Serra*, via *Berthollet*, ang. *Principe Tomaso*. Occasioni speciali per rivenditori.

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS
continua a entusiasmare
il pubblico dell'AMBROSIO

Grandissima folla anche ieri al Cinema *Ambrosio* per le repliche della stupenda film *Un pulcino nella stoppa*, l'ultima creazione di Douglas Fairbanks. I momenti di ansietà e di emozione continuamente si alternano alla più schietta comicità e gli spettatori si sono divertiti immensamente, come soltanto l'insuperabile Douglas sa divertire.

Fuori programma: *Il pellegrinaggio italiano allo Spielberg*, e *La visita del Principe Ereditario al battaglione Prestinari.*

"Boris Godunoff,,
In preparazione questa impressionante tragedia svoltasi alla Corte di Russia.

Imminenti al "ROSSINI,, le Films e le Attrazioni
Il popolarissimo teatro di via Po è alla vigilia di indossare la nuova veste di moda, per la quale anche il pubblico torinese dimostra tante simpatie. Tra pochi giorni si inizieranno gli spettacoli cinematografici e di varietà. Film di inaugurazione:
"ZORRO E GLI AVOLTOI DEL SUD,, con DOUGLAS FAIRBANKS
avventuroso e pittoresco lavoro che raggiunge e supera il fascino del *Segno di Zorro.*

CINEMA TEATRO VITTORIA
Il programma di questa settimana, oltre alla graziosa film della Casa Nodolf, *La fuga di Socrate*, di cui sono protagonisti
"Il Pappagallo Socrate,,
e Carlo Aldini (Alex), presenta la corsa ciclistica «Il giro del Piemonte» con la vittoria di Aimo e il varietà sempre applauditissimo: *Trio Onre* e *Miss Maud e Gild*, due numeri di eccezionale attrazione.

"La torre delle sensazioni,, al CINEMA ITALA
piace al pubblico, sempre numeroso, per la intensa drammaticità delle situazioni e per la efficace interpretazione di Fedo Sedino.
Fuori programma: *Il giro del Piemonte* con la vittoria di Aimo sopra Brunero.

FRIDOLEN al "Royal,,
continua ad esilarare nella film *Fridolen agente d'occasione*. Completa il programma: *Ricordo fatale*, con Maria Vidal.

BARAONDA di G. ROVETTA
in una riproduzione veramente artistica al Cinema Nazionale. Grande successo.

JACKIE COOGAN assiste alla firma del suo ultimo contratto
Dieci milioni in un anno!

Un'interessantissima fotografia è esposta nelle vetrine del *Salone Ghersi*: intorno vi sfila il pubblico leggendo e commentando con enorme stupore. La scena fotografata rappresenta il padre di Jackie Coogan mentre sta firmando un contratto, per conto del figlioletto, con una grande società cinematografica americana. Cinquecentomila dollari è il compenso che viene fissato al piccolo Jackie per interpretare alcune films nel corso di un anno. Più di dieci milioni di nostra moneta! E inoltre il [illegible] % sugli utili.

Questo spettacoloso contratto venne offerto dopo l'enorme successo di "DOLOR DI BAMBINO,,
la piacevolissima film (insieme comica e commovente) che da due giorni manda in visibilio il pubblico del *Ghersi*. Anche ieri il locale era esaurito. Questo spettacolo ideale per famiglia riscuote tutti gli applausi e onora l'arte cinematografica.

La giornata Goliardica alla "Passione di Cristo,,

In seguito ad accordi raggiunti fra i rappresentanti delle Associazioni Goliardiche Torinesi e il Comitato ordinatore della rappresentazione della Passione è stata fissata la giornata di venerdì 18 c. m., ore 16,30, per l'intervento ufficiale allo Stadium della Università, Politecnico, Veterinaria, Istituto superiore di commercio, Scuole normali, Licei e Istituti tecnici. Lunedì sera si sono riuniti i delegati delle Associazioni interessate per gli ultimi accordi e disposizioni. Presso le dette Associazioni è stata ieri posta in vendita una tessera speciale da L. 3,00 la quale dà diritto all'ingresso ed all'acquisto presso le Agenzie autorizzate o le biglietterie dello Stadium, dei biglietti per i posti distinti col ribasso del 50 %.

Alla Quadriennale

Il programma del Concerto del Settimino per oggi mercoledì è così stabilito: Rossini: L'Italiana in Algeri (sinfonia) — Haydn: Allegretto e Minuetto della Sinf. N. 100 — Wagner: Tannhäuser — Weber: L'invitation à la Valse — Catalani: A sera — Dvorak: Humoreske e danza slava N. 3. — Esecutori: Prof. Cipolla (pianoforte), prof. Vallora (I.o violino), prof. Lisepio (2.o violino), prof. De Napoli (violoncello), prof. Fighera (viola), prof. Virgilio (flauto), prof. Cuneo (contrabasso).

Un servizio quotidiano aereo fra Torino e Venezia

Il Commissario generale dell'Aeronautica sta attivamente studiando lo stabilimento di un servizio aereo quotidiano tra Torino e Venezia con scali intermedi. Il Commissariato intende sollecitare dai comuni più importanti lungo la linea concorsi ausiliari quali la concessione di campi di atterraggio.

Per la famiglia Baracco

Nuove offerte: il personale della Cassa Nazionale d'Assicurazione 120; i conduttori di auto-trasporti dell'Italiana Gas 31; coniugi Previgliasco, via Borgo Dora N. 1, 10; A. S., implorando una grazia, 5; M. M. 15; Nino, Beppe, Anna Maria 15; i «chauffeurs» della Manifattura Dora e Subalpina 30; Riccardo Amisani 50; L. L. in memoria dei suoi cari defunti, 10; M. B. 15; Luigi e Rosina, perchè S. Antonio tenga sempre in salute la loro cara mamma 5,05; Castagno Mario e Teresa, 20; Franco e la sua nonna, dalla loro piccola borsa in comune, 10. Totale L. 336,05. Totale precedente 4959,25. Totale generale Lire 5295,30.

La scarrozzata sotto i portici

Verso l'una dell'altra notte i cittadini che si trovavano in piazza Carlo Felice, furono spettatori di uno spettacolo inconsueto: la corsa precipitosa di una carrozzella sotto i portici. Sul veicolo erano tre individui, i quali si divertivano un mondo alle grida di sorpresa e di spavento dei passanti, e alle loro rapide manovre per sfuggire al pericolo di un investimento.

La carrozzella percorse per ben tre volte il circuito della piazza, e forse la pazza corsa sarebbe continuata, se finalmente due carabinieri specializzati col concorso di un gruppo di cittadini, non fossero energicamente intervenuti.

I tre individui furono tradotti in Questura, ove vennero identificati per certi Sivera Giuseppe, d'anni 42, abitante al Lingotto, Tuninetti Filippo, d'anni 30, abitante in via Sommarivo, N. 21, e Barile Antonio, d'anni [illegible], abitante a Moncalieri.

Il funzionario di guardia accertato che la scarrozzata non aveva danneggiato personalmente i cittadini, si limitò ad elevare contravvenzione contro il Barile che era quello che conduceva il veicolo.

La domestica ladra

La giovane domestica aveva cominciato per tempo a truffare la padrona. E sapeva compiere con abilità il suo furto continuo, tanto che la signora Mamprese Fernanda, esercente in corso Casale, 110, nonostante i sospetti gravi ed una minuta vigilanza, non riuscì per qualche tempo a coglierla in fallo. La signora si era accorta più volte che dal cassetto del suo esercizio venivano sottratte piccole somme di denaro con una costanza preoccupante e che anche il suo guardaroba veniva di tanto in tanto alleggerito di qualche capo di biancheria. Ma la domestica diciottenne, certa Garini Angelica, da Arvie, negava recisamente di essere responsabile degli ammanchi dimostrando anzi di voler sfuggire a simili accuse. Siccome la signora Mamprese nonostante le proteste della ladra giovanetta rimaneva convinta della sua responsabilità la denunziò all'Autorità di pubblica sicurezza.

Il contegno della Garini fu ben diverso dinanzi al commissario. Essa dopo aver tentato sul principio di scagionarsi dall'accusa, finì per confessare completamente la sua opera ladresca. Dichiarò di aver rubato complessivamente circa mille lire e numerosi capi di biancheria. Questa era stata mandata in più riprese alla famiglia della Garini ad Arvie. La ragazza è stata trattenuta in arresto e sarà processata per direttissima.

NOTE SPICCIOLE

Associazione bersaglieri. — Per le tessere del Congresso di Trieste, rivolgersi alla sede sociale.

Il Istituto Commerciale Serio. — Le domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, debbono essere presentate entro il 20 maggio.

Cure elio-iodiche. — Le domande devono essere presentate ai direttori delle Scuole Municipali. Saranno accettati di preferenza gli orfani di guerra.

Conferenza [illegible]. — Il fascio ricorda l'annunciata conferenza del generale [illegible], avrà luogo questa sera, alle ore 21, alla Camera di Commercio.

Cooperativa ferrovieri. — Le domande per Colonie marine ed alpine vanno presentate alla sede dell'Alleanza, entro il 3 giugno 1923.

Associazione [illegible]. — Assemblea questa domenica, alle 9,30 in sede.

Associazione donne d'Italia. — Giovedì, alle 18, nella Chiesa di San Domenico, benedizione della [illegible] sociale.

Mostra [illegible]. — Giovedì sera, secondo trattenimento nel salone dello Stadium. Per i biglietti rivolgersi al Gruppo [illegible], corso Oporto.

Un concerto d'organo, con qualche numero di canto, sarà tenuto venerdì, 18 corr., alle ore [illegible] nella R. Chiesa del Carmine (angolo via Carmine e via Marma), dal Maestro Ulisse Matthey, primo organista della S. Casa di Loreto, a scopo di beneficenza. Per la prenotazione od acquisto posti, [illegible] della Chiesa, via Marma, 5.

Associazione G. De Amicis. — Assemblea per soci e simpatizzanti, venerdì alle 17,30, in via dei [illegible] 12.

Federazione nazionale Arditi d'Italia. — Adunata giovedì mattina alle ore 8 in piazza Castello, lato Prefettura. Venerdì sera, alle ore 21, in via [illegible] Pietà, 20, assemblea. Anche i non soci, purchè arditi, vi possono prender parte.

Milizia nazionale, Centuria [illegible]. — Questa sera, alle 21, adunata in borghese al Fascio.

Sindacato operai metallurgici. — [illegible] passino in sede. Domani, giovedì, ore 21, consiglio.

Società assistenti edili. — Il termine utile per partecipare al referendum per il nuovo Statuto scade alle ore 20 di giovedì, 17 corrente.